



CONFINDUSTRIA  
Centro Studi

SCENARI  
ECONOMICI

# LA RIPRESA GLOBALE SI CONSOLIDA. ITALIA A RUOTA EUROPA: INTEGRAZIONE O DISAFFEZIONE

Roma, 28 giugno 2017



La ripresa globale si consolida.  
Italia a ruota.  
Europa: integrazione o disaffezione.

Luca Paolazzi  
Centro Studi Confindustria

La **svolta** nello **scenario globale**, prefigurata sei mesi fa, è stata confermata dai dati, ma non mancano importanti **novità**, che rammentano anche condizioni di instabilità e **rischi**.

Il quadro dell'**Italia** migliora.

Lo **scacchiere** su cui giocare la partita dello sviluppo è anche quello **europeo**.



Lo **scenario globale** migliora.

Cosa cambia per l'**Italia**?

L'**Europa** che vogliamo.



**Lo scenario globale** migliora.

Cosa cambia per l'**Italia**?

L'**Europa** che vogliamo.



Alcune delle **variabili** indicate dal CSC come segnali di cambiamento sono andate **al di là delle aspettative**, altre si sono **mosse meno** o addirittura con **segno opposto** all'atteso.



*oltre le aspettative*

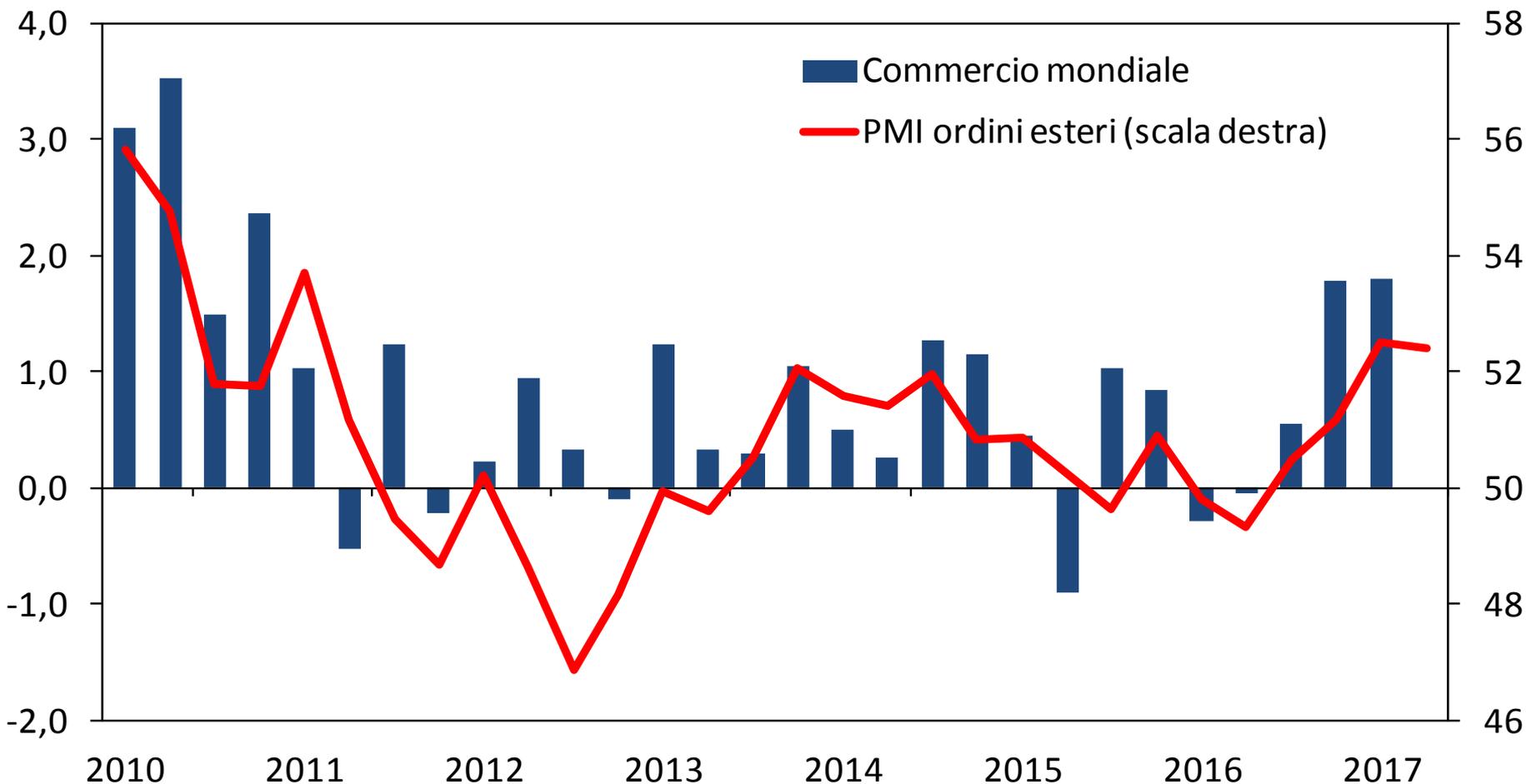
---

Tra le grandezze che vanno meglio troviamo  
il **commercio mondiale**, l'avvio di un nuovo  
**ciclo globale degli investimenti**,  
la **fiducia** delle imprese ai massimi.



# Ripartito il commercio mondiale...

(Dati trimestrali destagionalizzati in volume, var. % e 50= nessuna var.)



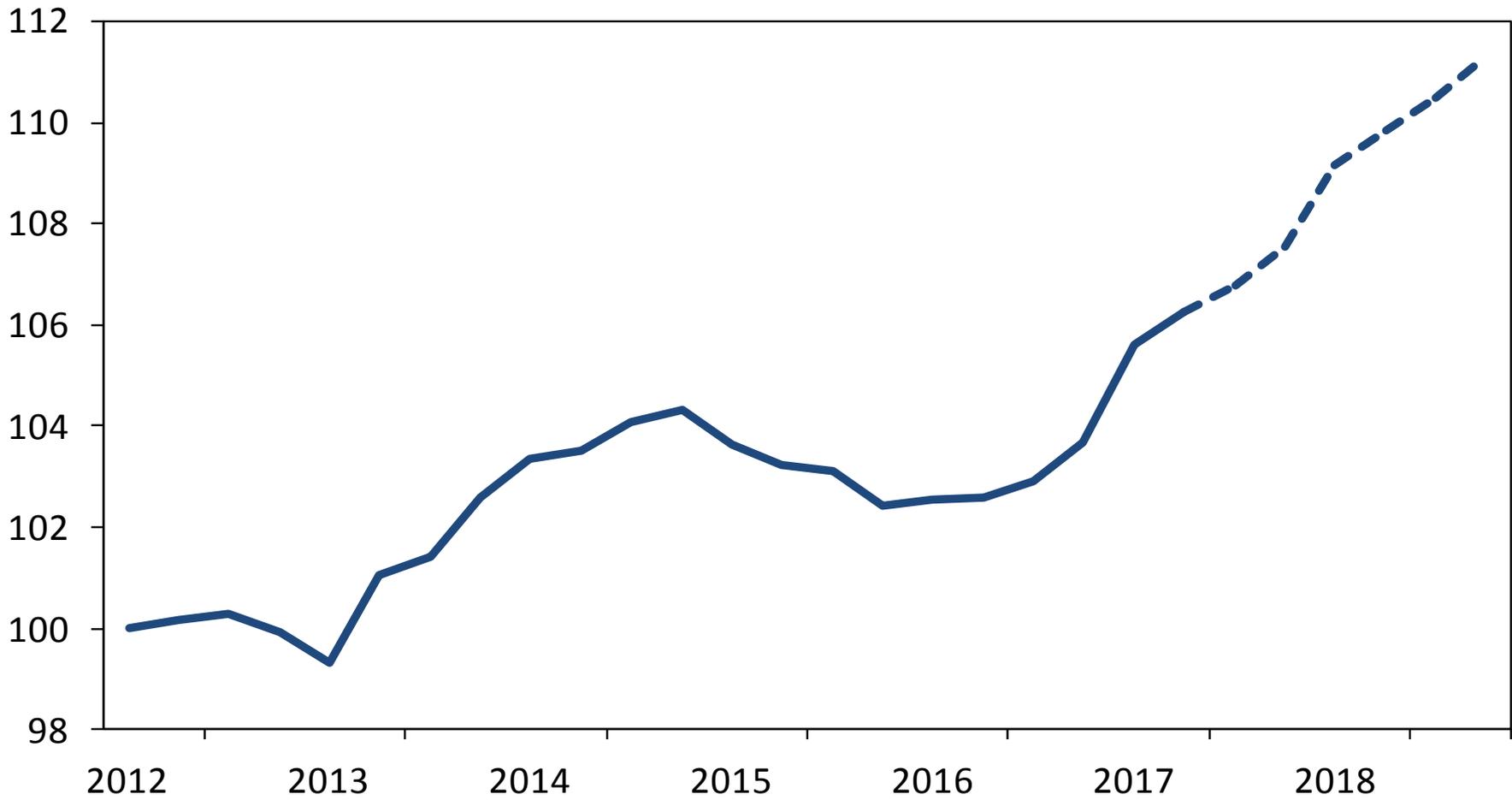
2° trim. 2017= aprile-maggio.

Fonte: elaborazioni CSC su dati CPB e Markit.



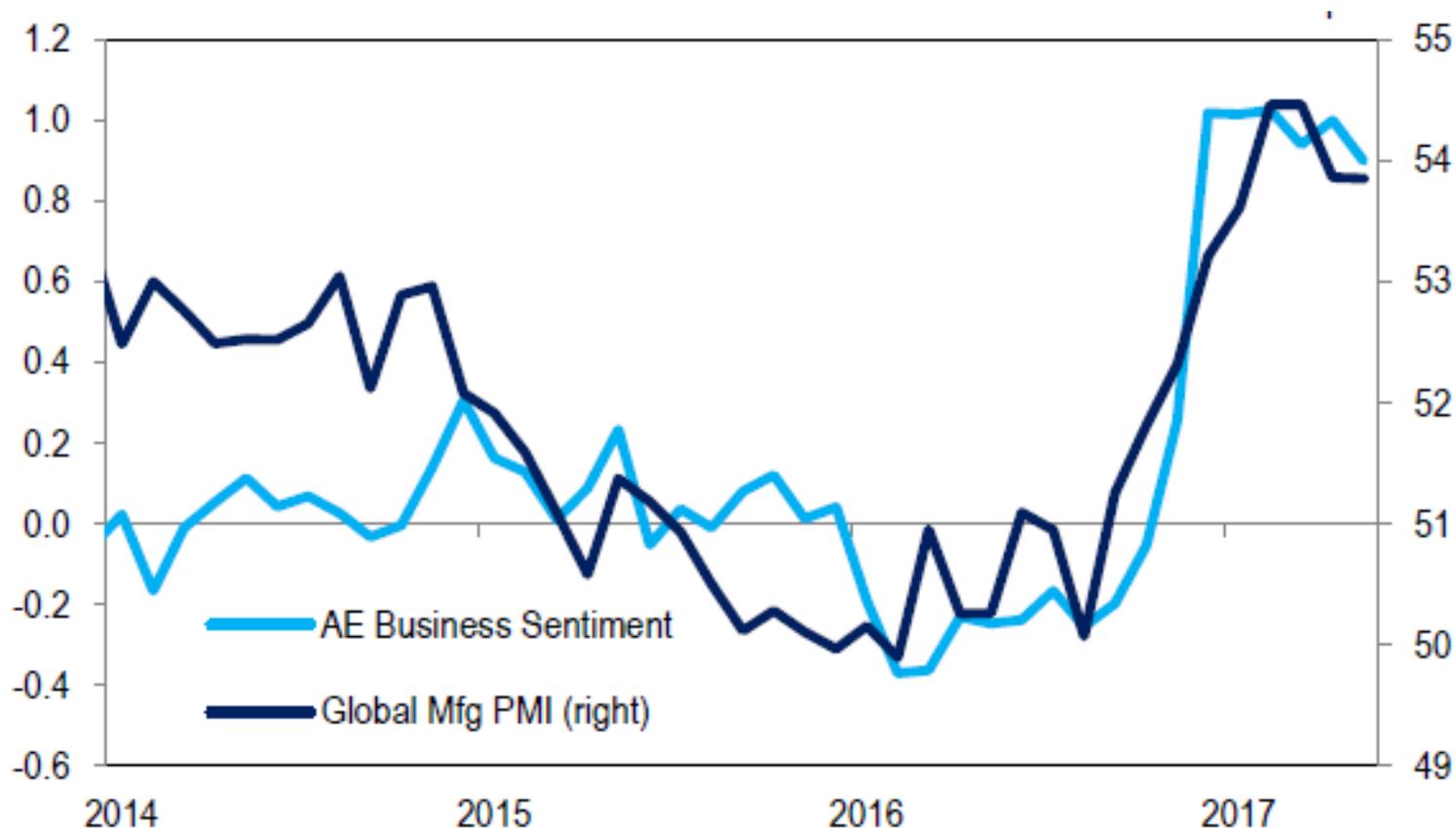
# ...trainato dal nuovo ciclo degli investimenti

(Mondo, produzione beni d'investimento, dati trim. prezzi costanti, 1° trim. 2012=100)



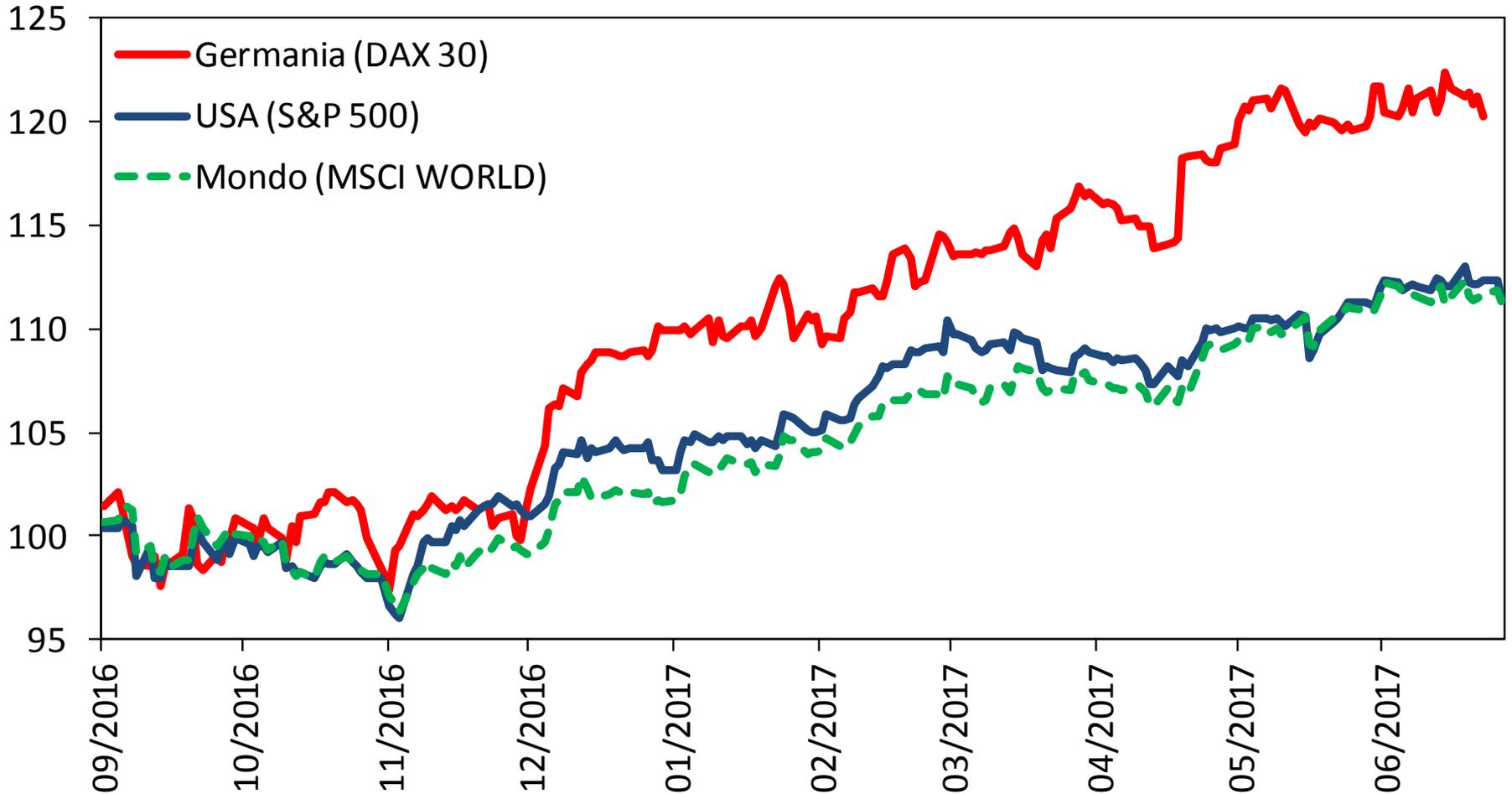
# Ottimismo delle imprese al top

(Indice PMI globale manifatturiero e indice di fiducia delle imprese nelle economie avanzate, 2014-2017)



# Borse azionarie in rialzo

(Indici: 1 settembre 2016=100, dati giornalieri)



*sotto le aspettative*

---

Tra le variabili che hanno avuto un mutamento meno ampio dell'atteso ci sono le **politiche di bilancio** e l'**inflazione**.

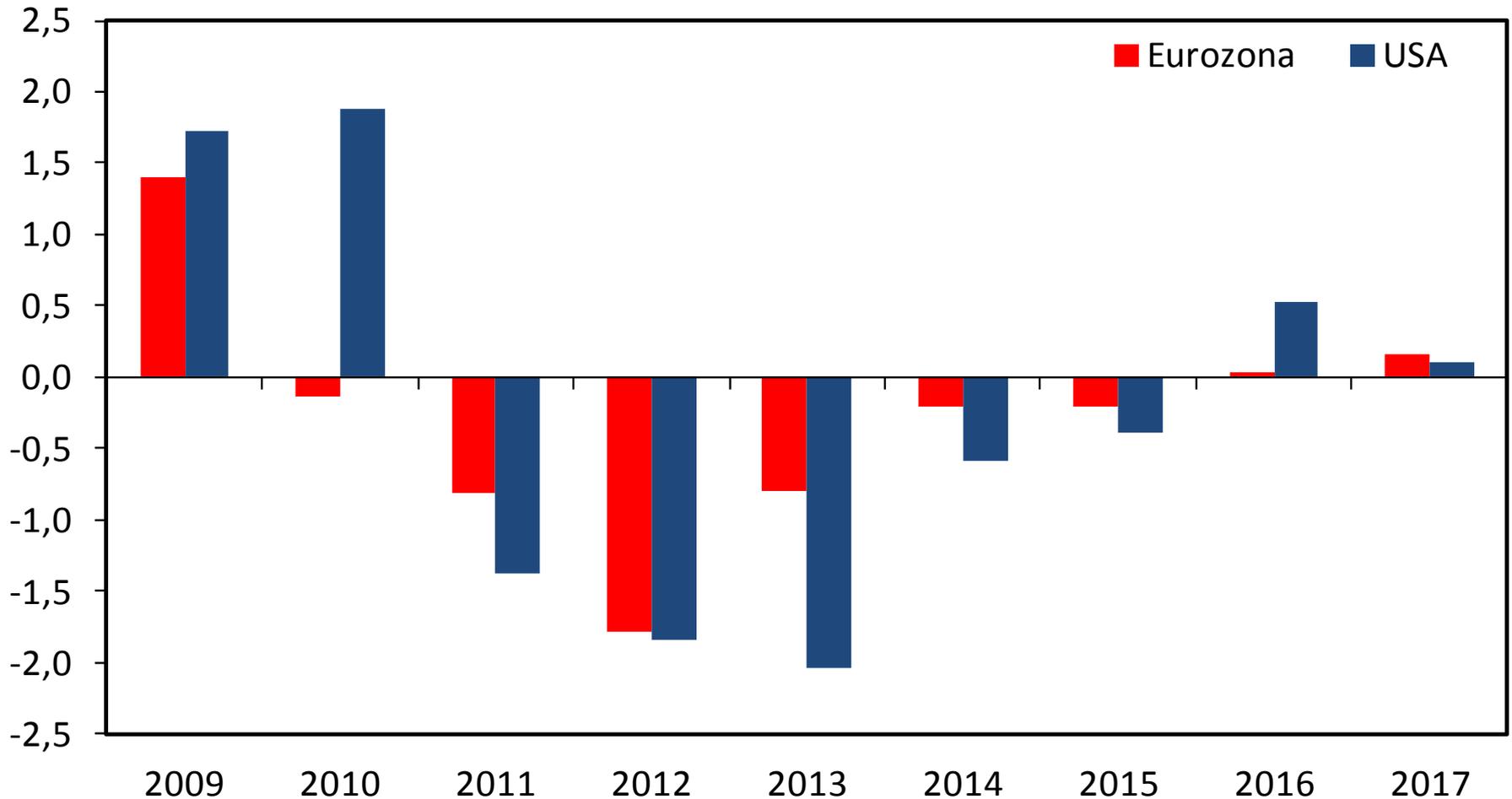


Le **politiche di bilancio** hanno sì abbandonato, complice il ciclo elettorale europeo, l'orientamento di marcata riduzione dei deficit, ma ancora non sostengono apertamente la domanda in modo da alleviare l'onere che grava sulle politiche monetarie.



# Politiche di bilancio non incisive

(Variazioni assolute del saldo strutturale, in % del PIL)

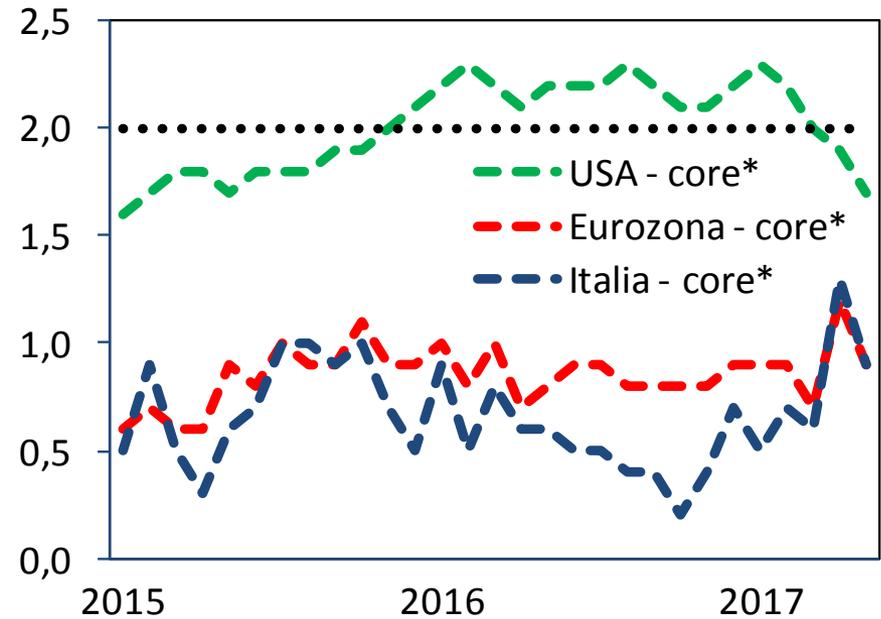
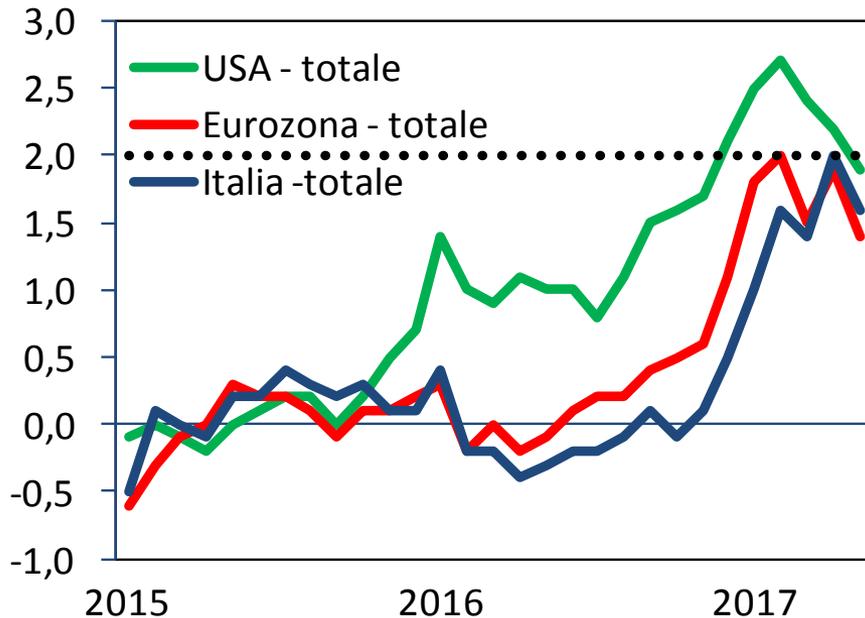


**L'inflazione** si è allontanata dai minimi pericolosi di un anno fa, ma rimane sotto gli obiettivi delle Banche centrali.



# L'inflazione risale dai minimi

(Indici dei prezzi al consumo, dati mensili, variazioni % a 12 mesi)



\* *Indice totale al netto di energia e alimentari.*

*Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat, BLS.*



*contro le aspettative*

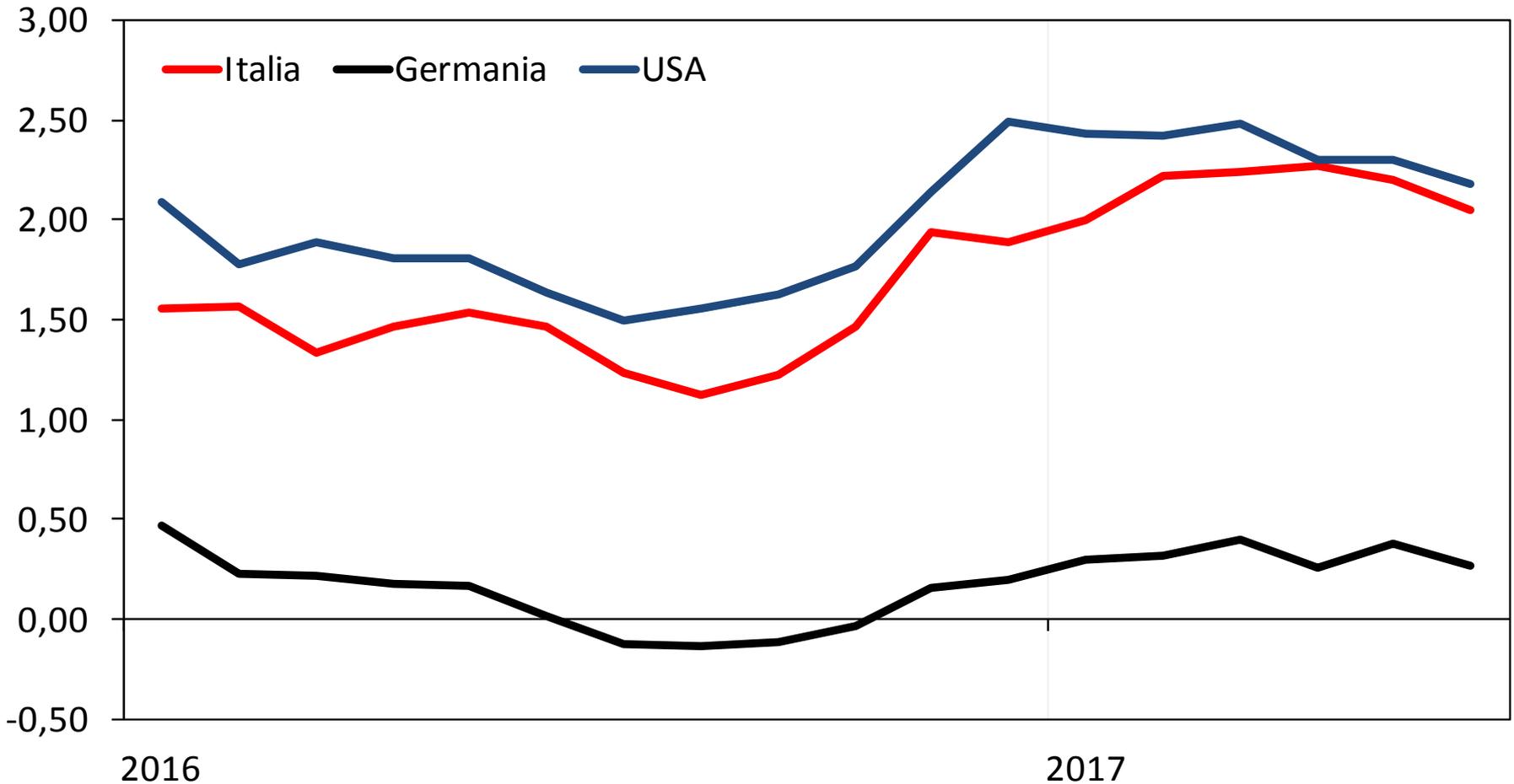
---

Inoltre, l'ascesa dei **tassi di interesse** a lungo termine è in parte rientrata nonostante la FED proseguirà i rialzi. I **tassi reali** restano quasi nulli sul decennale americano e negativi su quello tedesco.



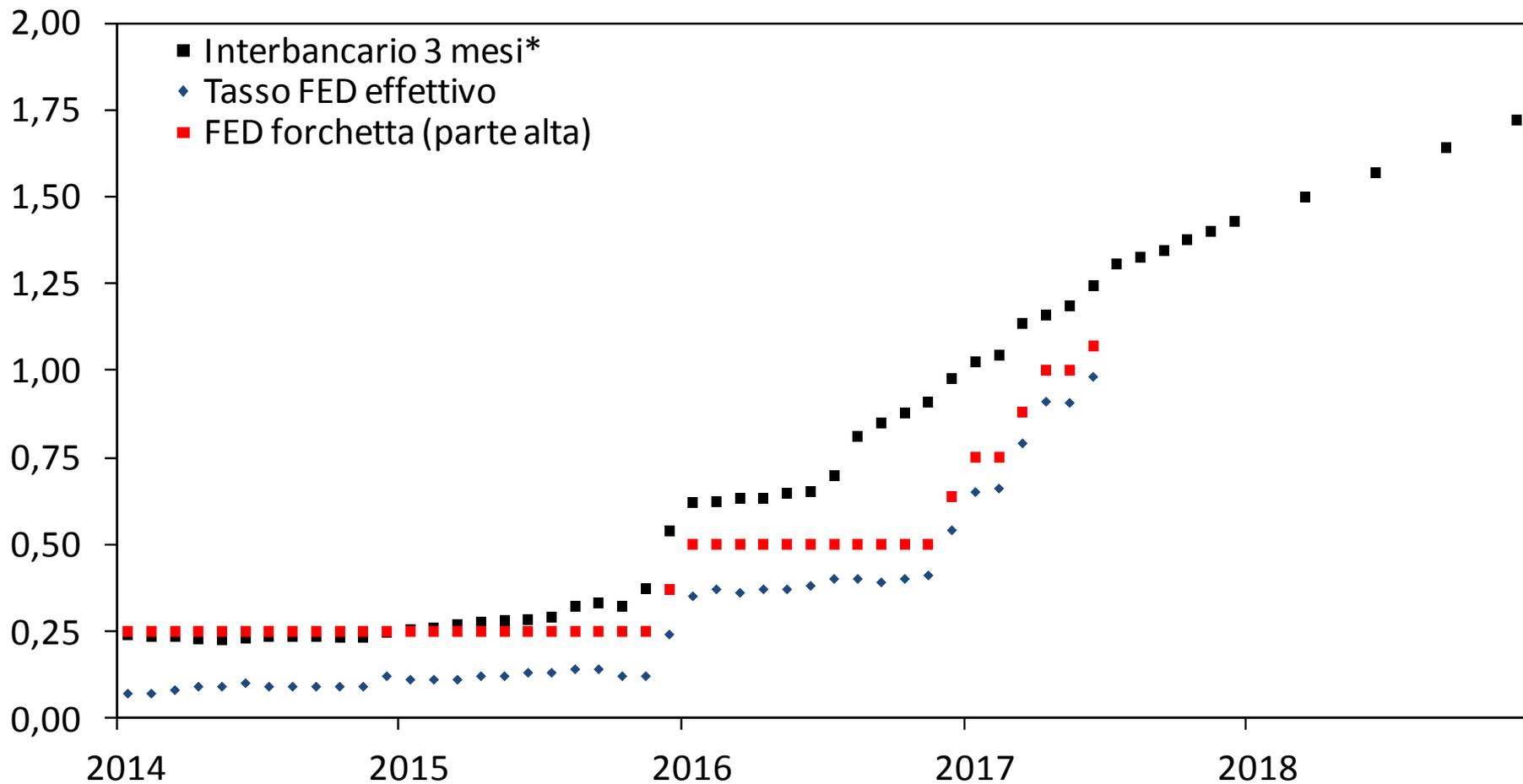
# Rendimenti sovrani sotto i massimi

(Titoli a 10 anni, valori %, dati mensili)



# I mercati si aspettano altri rialzi FED

(Valori %, dati mensili)



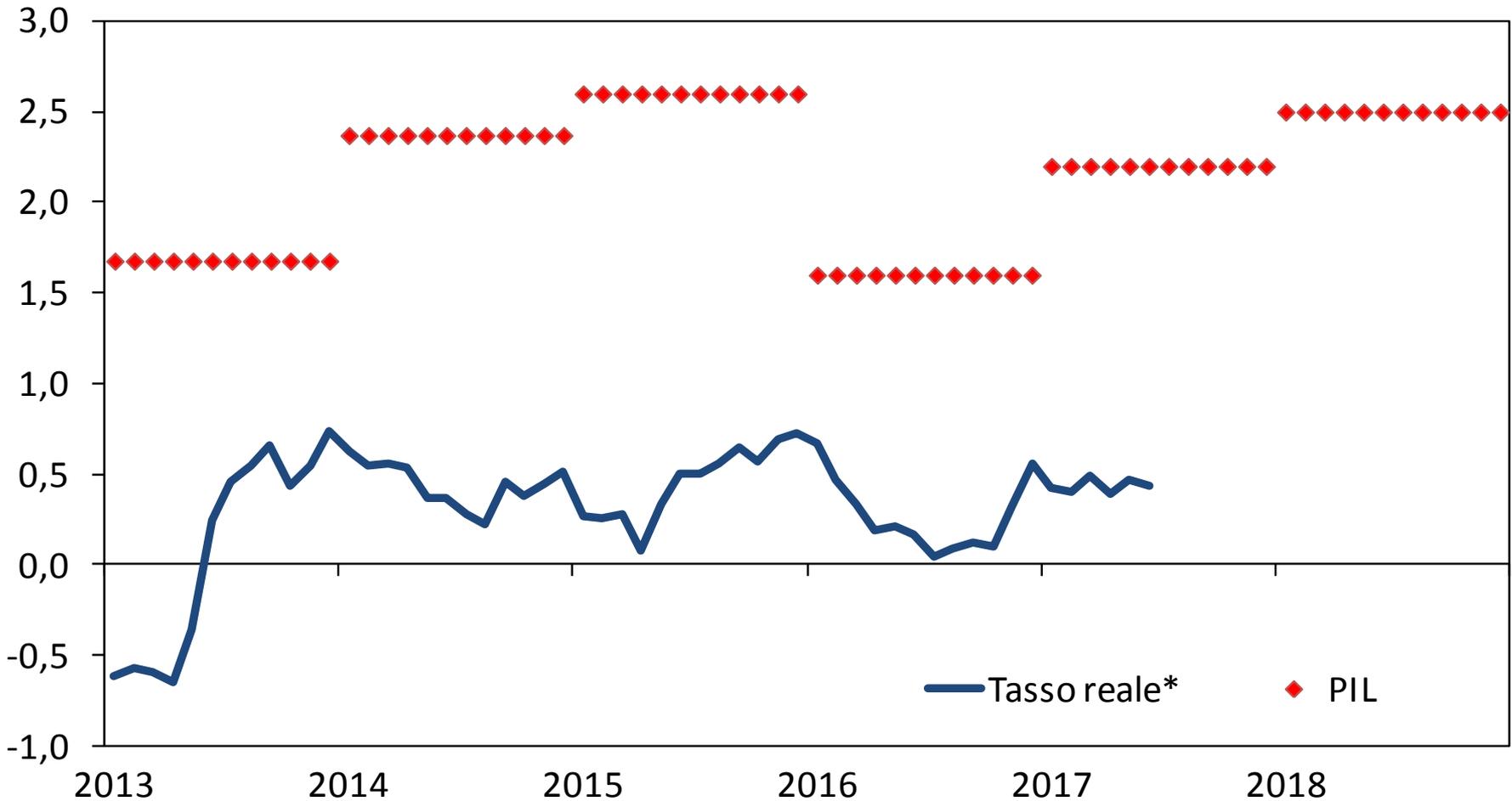
\* Da luglio 2017: tassi impliciti nei future.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters.



# Tassi reali molto bassi negli USA...

(Rendimento *Treasury* a 10 anni, valori %, dati mensili; PIL, var. % annua)



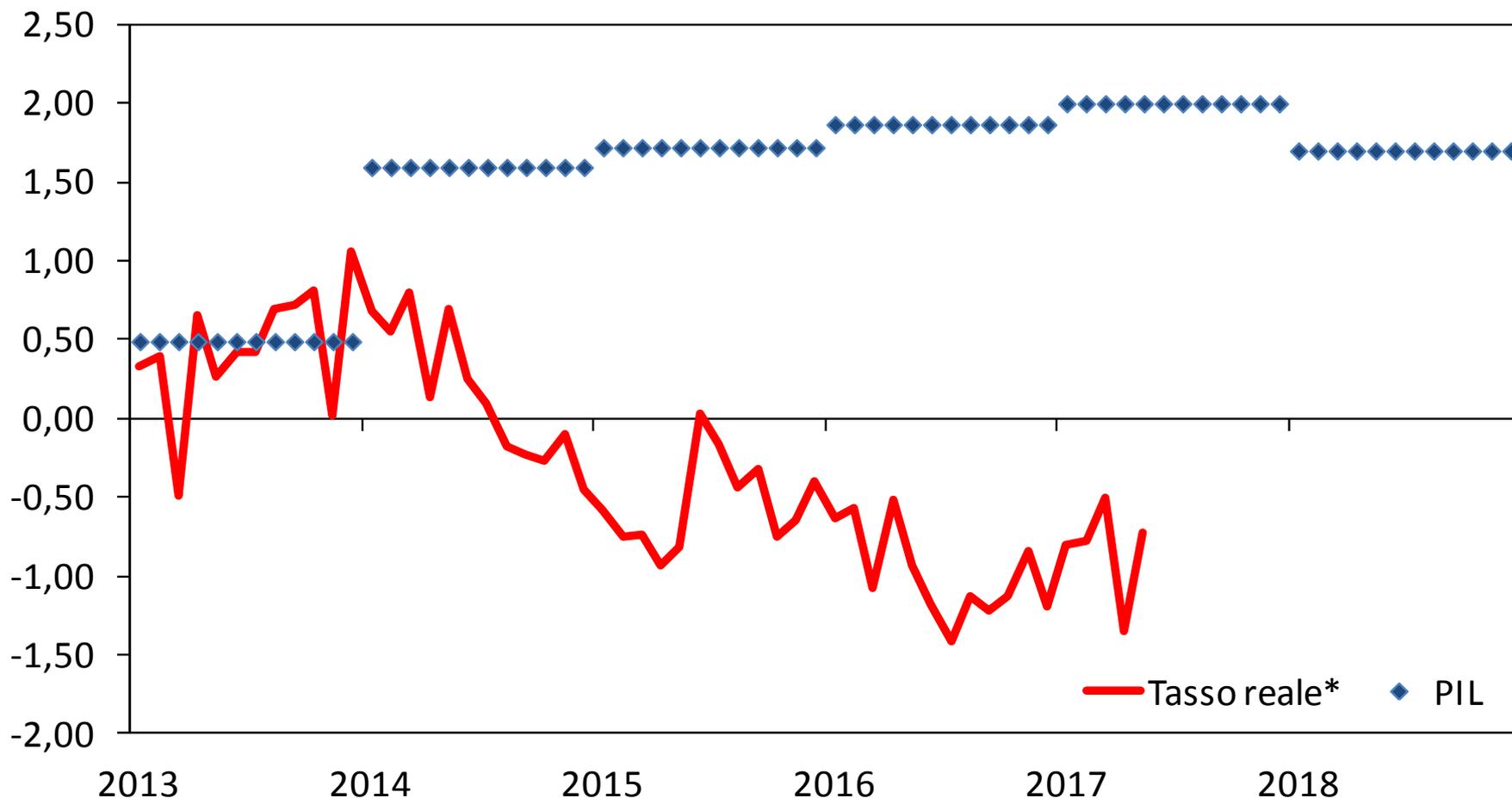
\* Titolo indicizzato all'inflazione. 2017-2018 PIL previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati FED.



# ...e in Germania

(Rendimento *Bund* a 10 anni, valori %, dati mensili; PIL, var. % annua)



\*Tasso nominale meno inflazione core. 2017-2018 PIL previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters.



*contro le aspettative*

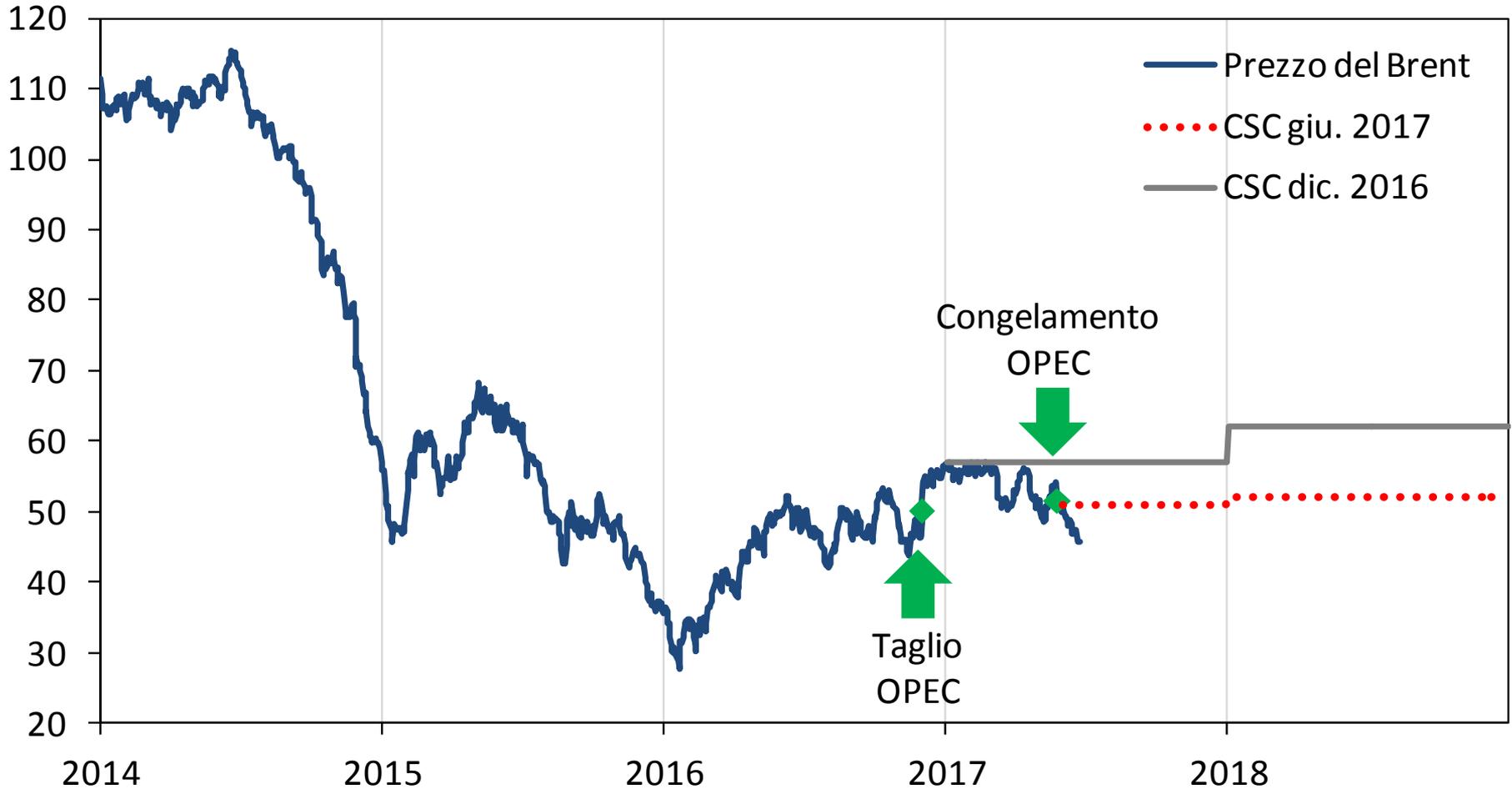
---

**Il prezzo del petrolio** e di altre importanti **materie prime** si è rivelato debole.



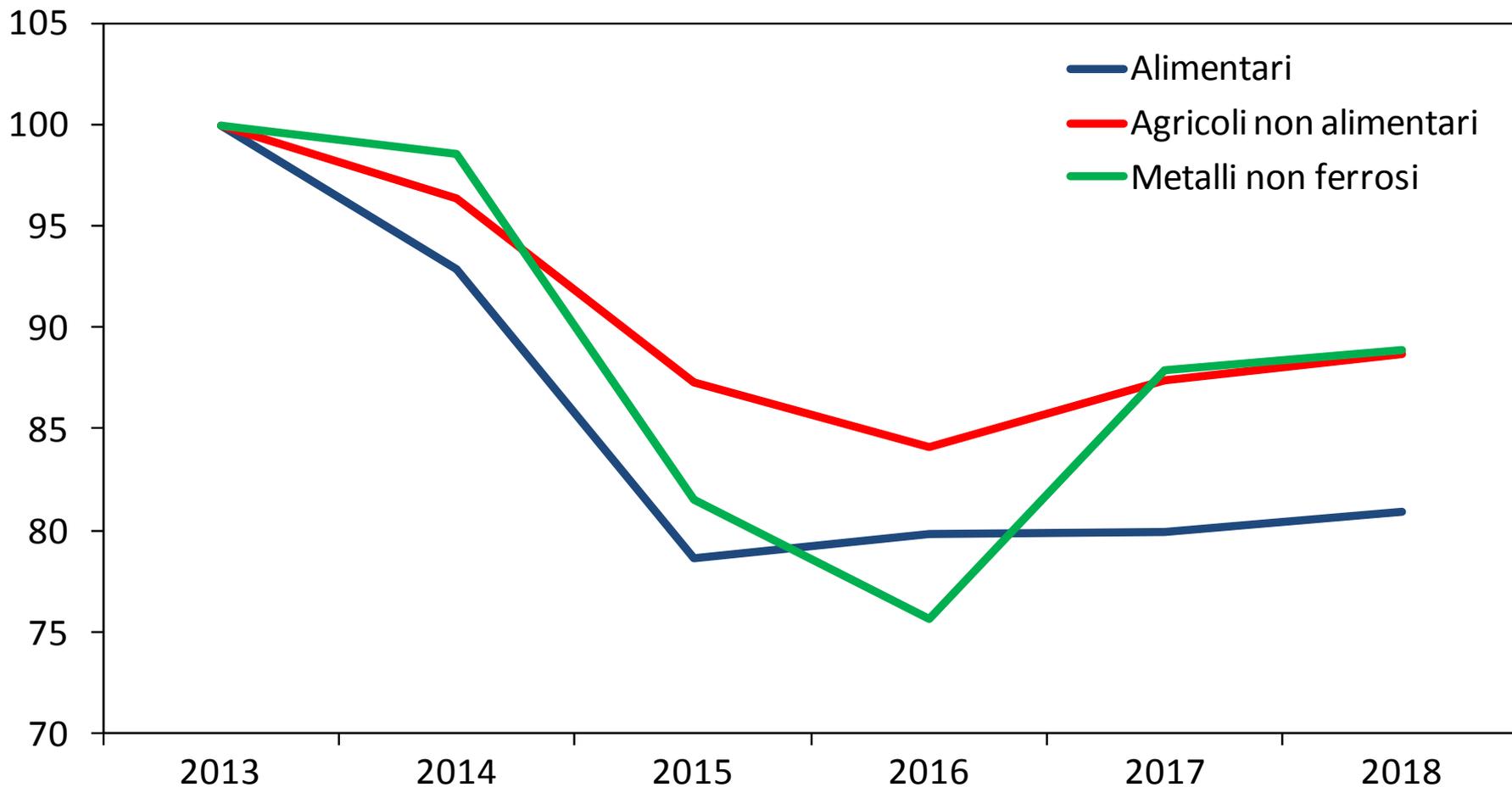
# Petrolio: l'OPEC fatica a rialzare il prezzo

(Brent, dollari per barile, dati giornalieri)



# Le commodity agricole risalgono piano

(Prezzi in dollari, indici 2013=100)



2017-2018: previsioni Banca Mondiale.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca Mondiale.



*diversamente dalle aspettative*

---

**Tre elementi** sono mutati in misura degna di nota rispetto allo scenario di 6 mesi fa:  
**dollaro, protezionismo e populismo.**



# Dollaro più debole

(Euro per dollaro, dati giornalieri)



Le pulsioni alla legittimazione politica del **protezionismo** sono state confermate dalle dichiarazioni a favore del *fair-trade* e dagli omissis pro-liberalizzazione ai vertici mondiali.

Tuttavia, il **pragmatismo** ha condotto a firmare nuovi accordi, anche multilaterali, che riducono le barriere agli scambi e ora si parla di rilanciare il negoziato UE-USA sul **TTIP**.



Il **populismo** è uscito ridimensionato da tutte le tornate elettorali del 2017.

Ciò non significa che abbia cessato di influenzare le politiche.

Anche con risvolti positivi, come maggiore attenzione per crescita e questioni sociali e meno austerità.

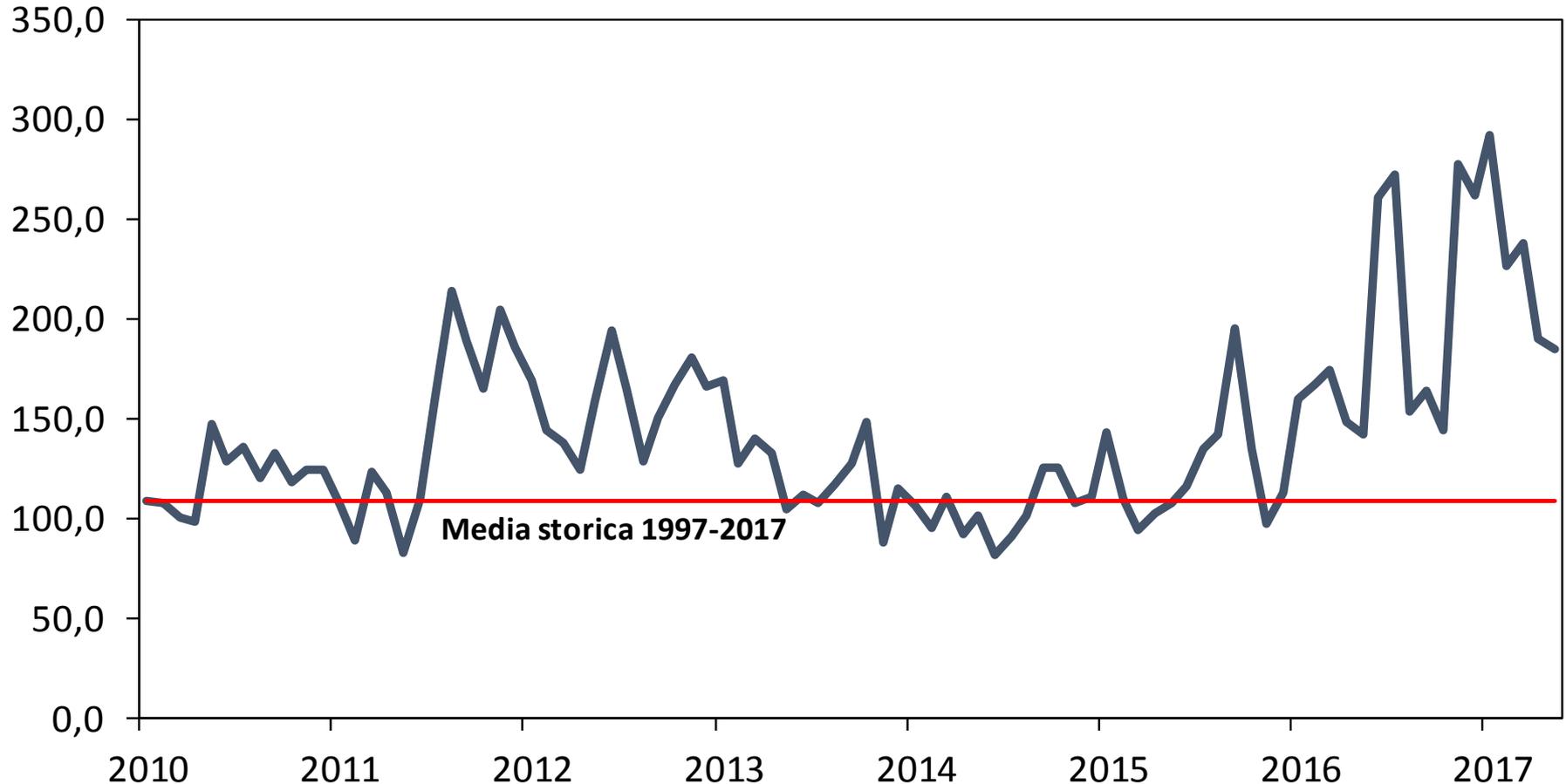


Tuttavia, si è alzato il **tasso di instabilità**  
perfino in nazioni insospettabili:  
nel **Regno Unito** ci sono state due elezioni  
e un referendum in due anni, il parlamento  
è privo di solida maggioranza  
e sono probabili nuove consultazioni a breve.  
Ciò mantiene alta l'**incertezza politica**.



# L'incertezza politica resta elevata

(Indicatore di incertezza politica globale, indice ponderato con PIL a prezzi correnti)



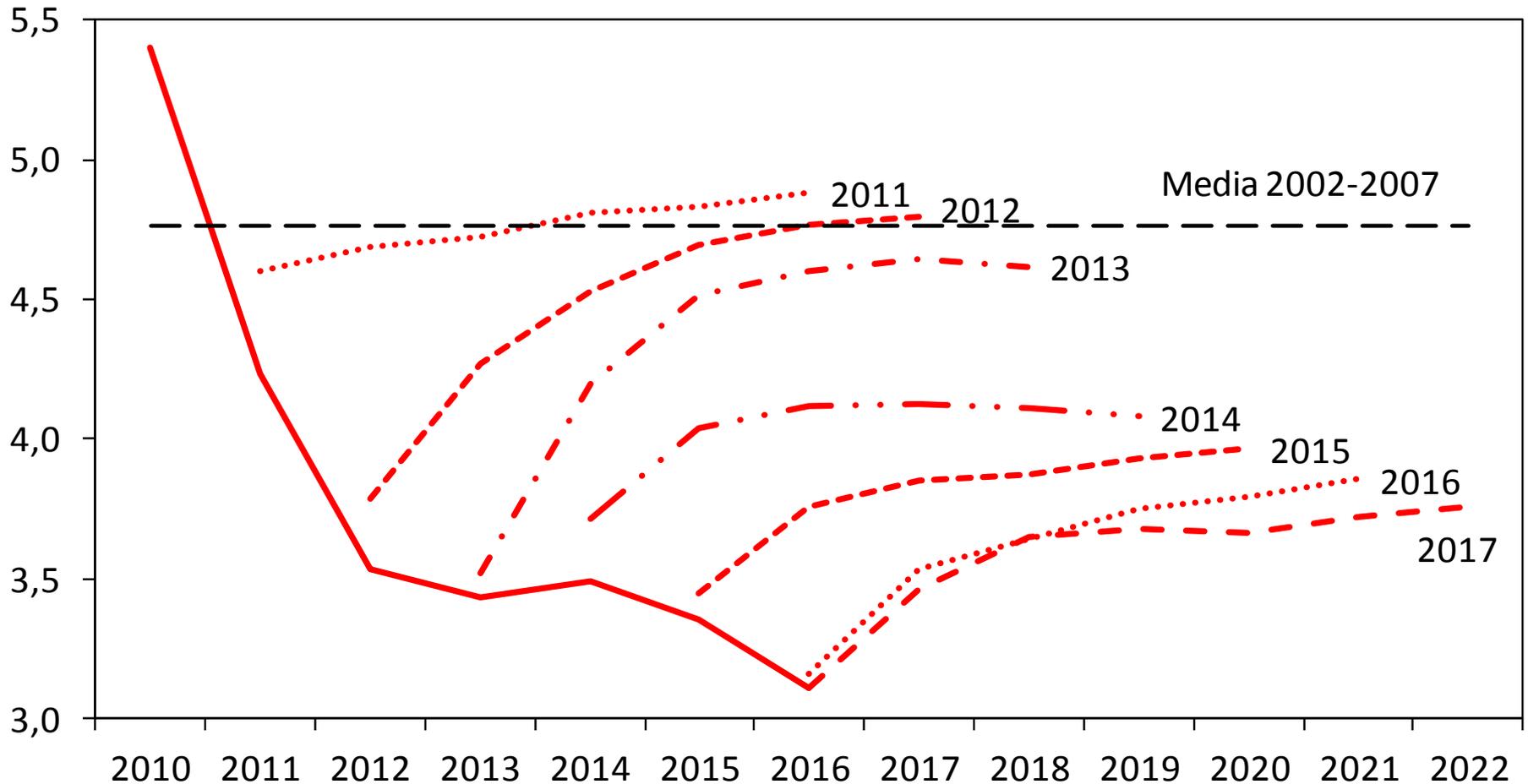
Nell'insieme, **per la prima volta dal 2011**,  
le previsioni sulla crescita globale  
vengono modificate al **rialzo**.

Le tensioni geo-politiche e l'effettiva entità  
dei tagli di imposte realmente varati  
dall'Amministrazione Trump costituiscono  
i maggiori **rischi al ribasso**.



# Crescita globale rivista all'insù

(Mondo, PIL a prezzi costanti, variazioni %)



*Le linee tratteggiate rappresentano le previsioni dell'FMI ad aprile di ogni anno indicato.*

*Fonte: elaborazioni CSC su dati FMI.*



Lo **scenario globale** migliora.

Cosa cambia per l'**Italia**?

L'**Europa** che vogliamo.



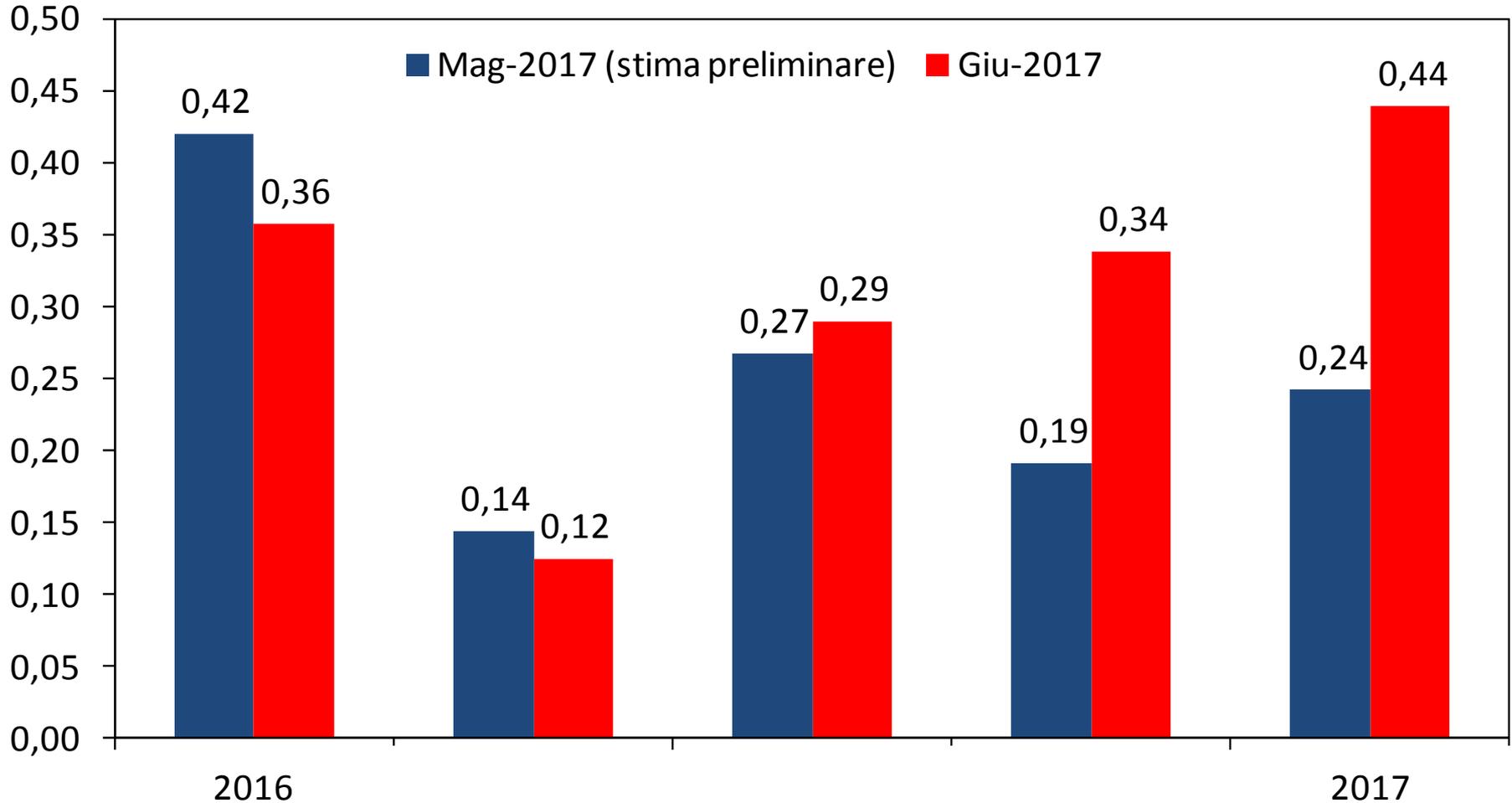
Tra le novità per l'Italia:

- ✓ l'**ISTAT** ha rivisto al rialzo le statistiche,
- ✓ gli **indicatori qualitativi** sulle imprese salgono ai massimi dal 2008.



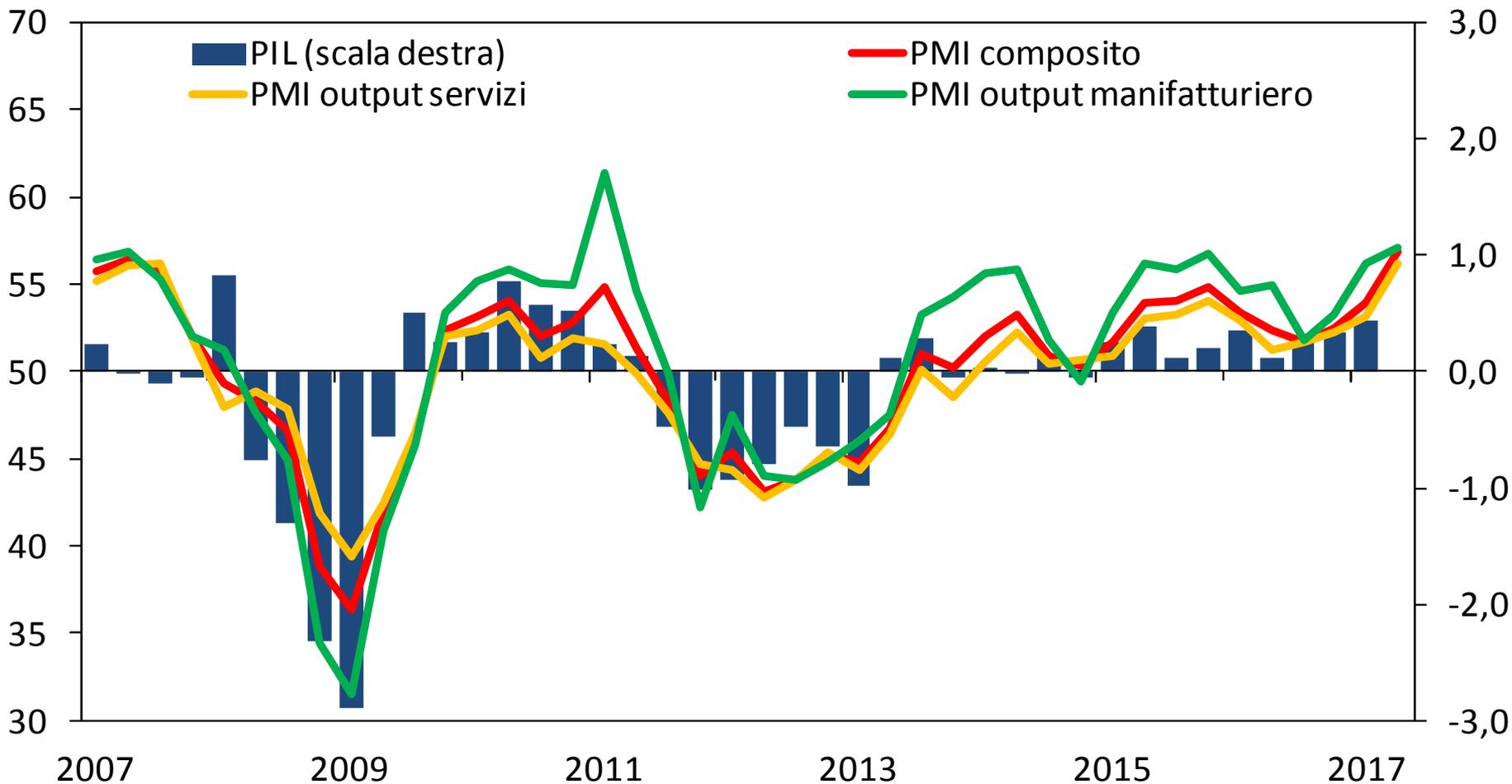
# PIL rivisto al rialzo

(Italia, indici 1° trim. 2013 =100, dati trimestrali destagionalizzati)



# Il PMI indica incremento più vivace

(Italia, livelli e var. %, soglia 50=nessuna var. cong., dati trimestrali destag.)

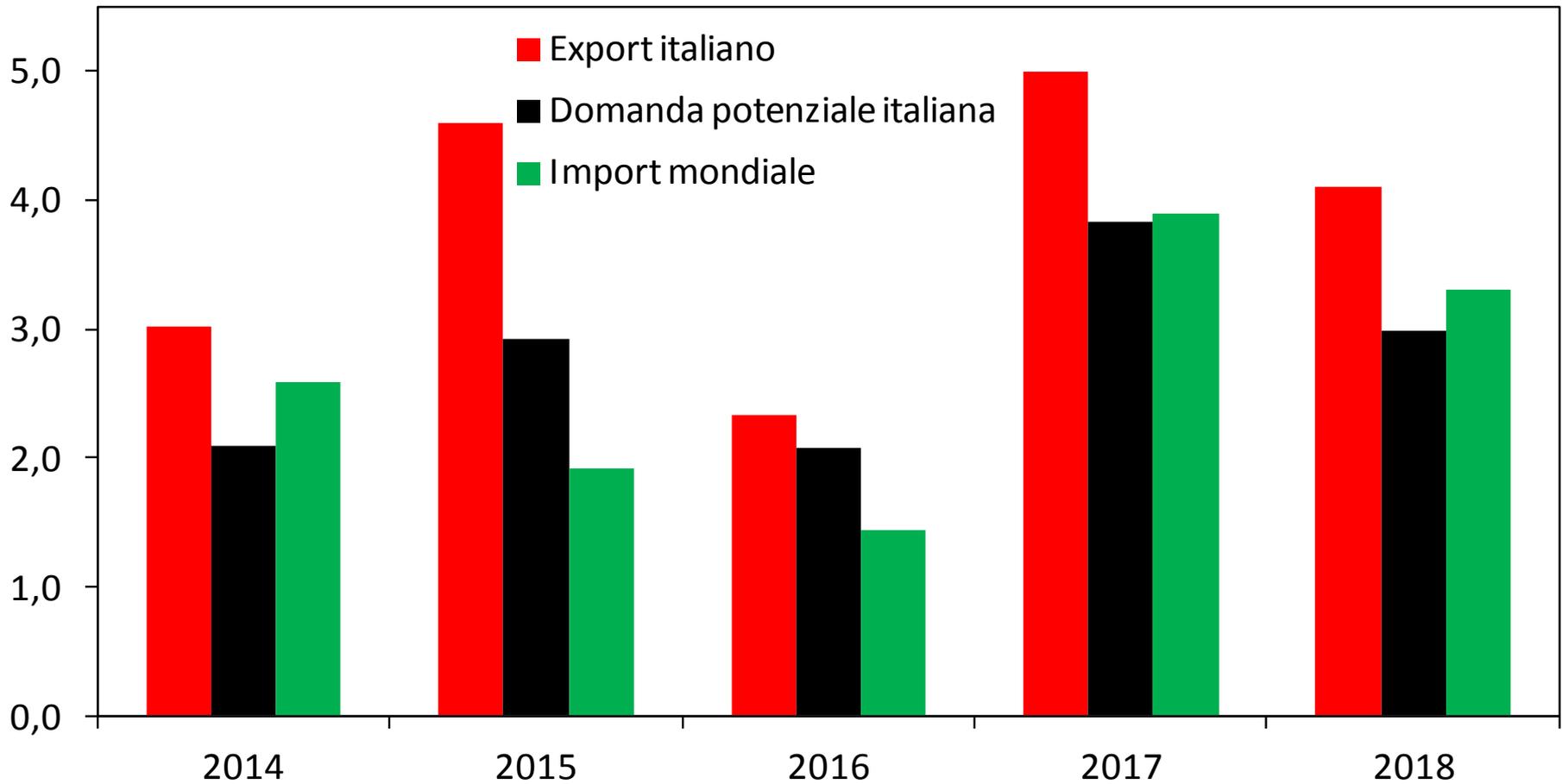


L'accelerazione del PIL si deve  
a **export** e **investimenti**.



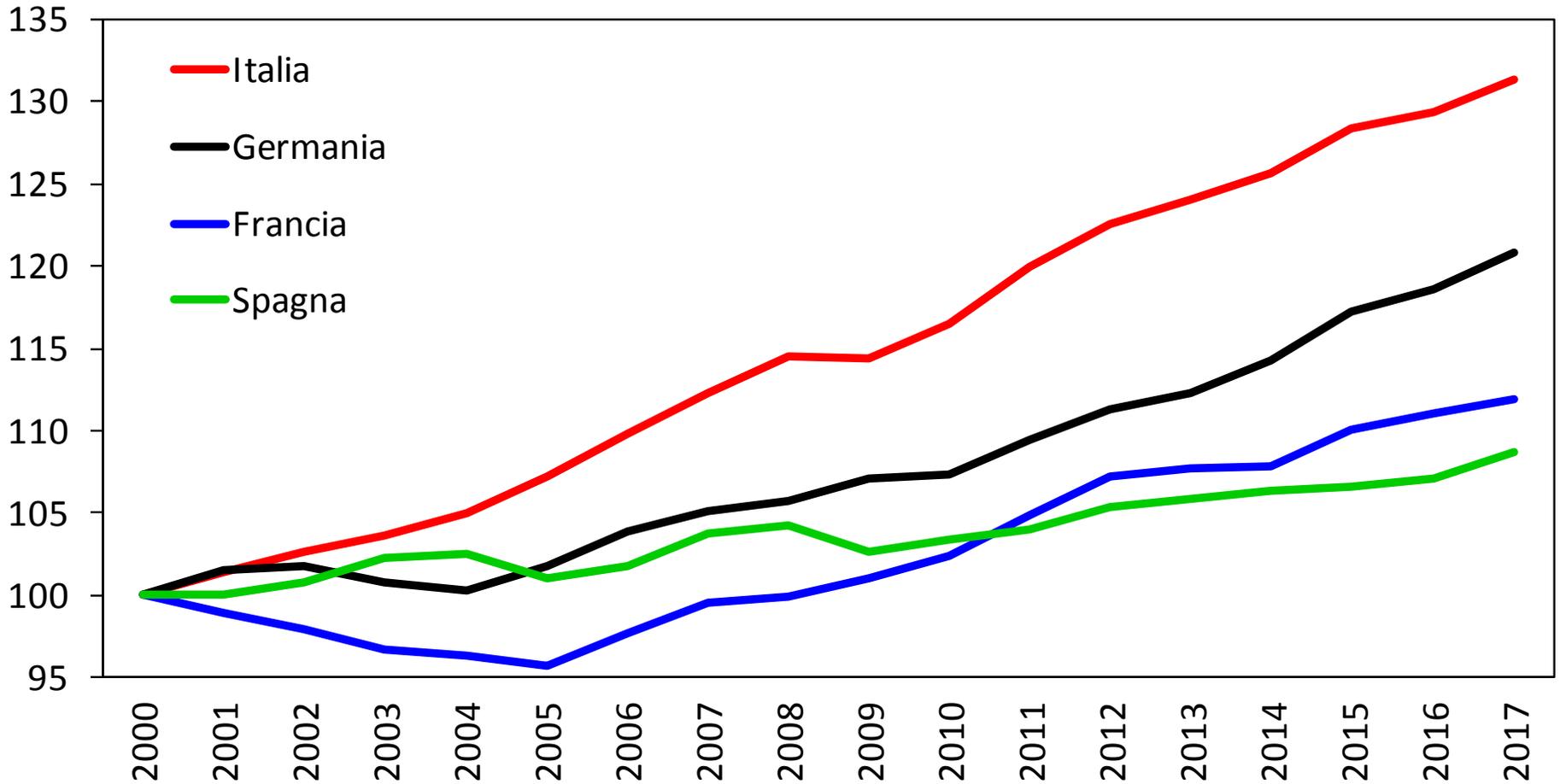
# L'export italiano riprende vigore...

(Beni, dati in volume, variazioni %)



# ...e punta sulla qualità

(Rapporto tra valori medi unitari e prezzi alla produzione dei prodotti venduti all'estero, indice 2000=100)



2017= primi tre mesi.

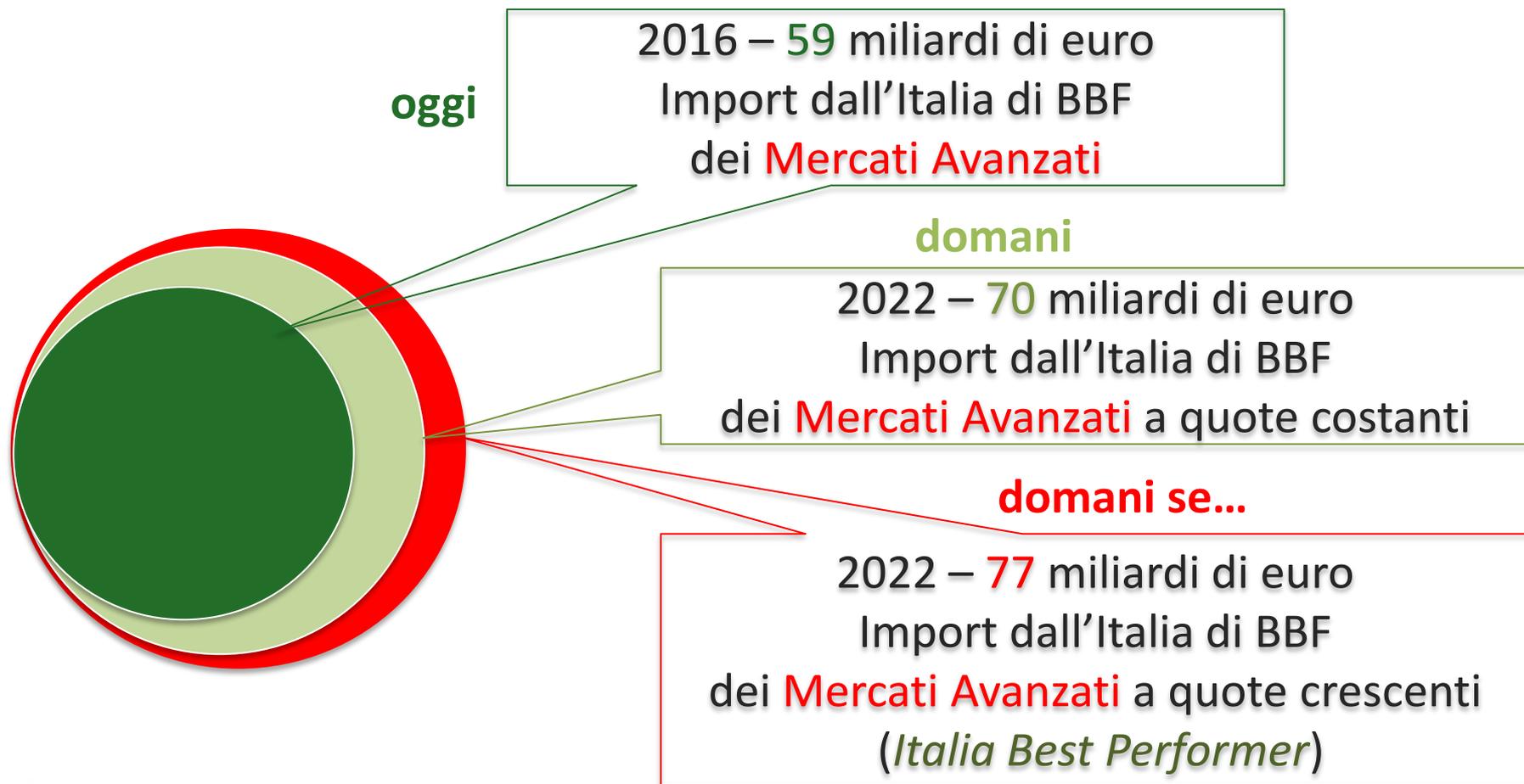
Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.



Così il **peso dell'export sul PIL** continua a salire, sfiorando il **32%** l'anno prossimo, dal 27% nel 2011. Ossia aumenta l'internazionalizzazione del Paese, frutto delle strategie aziendali e delle politiche governative e associative.



# Due scenari per il *bello e ben fatto*

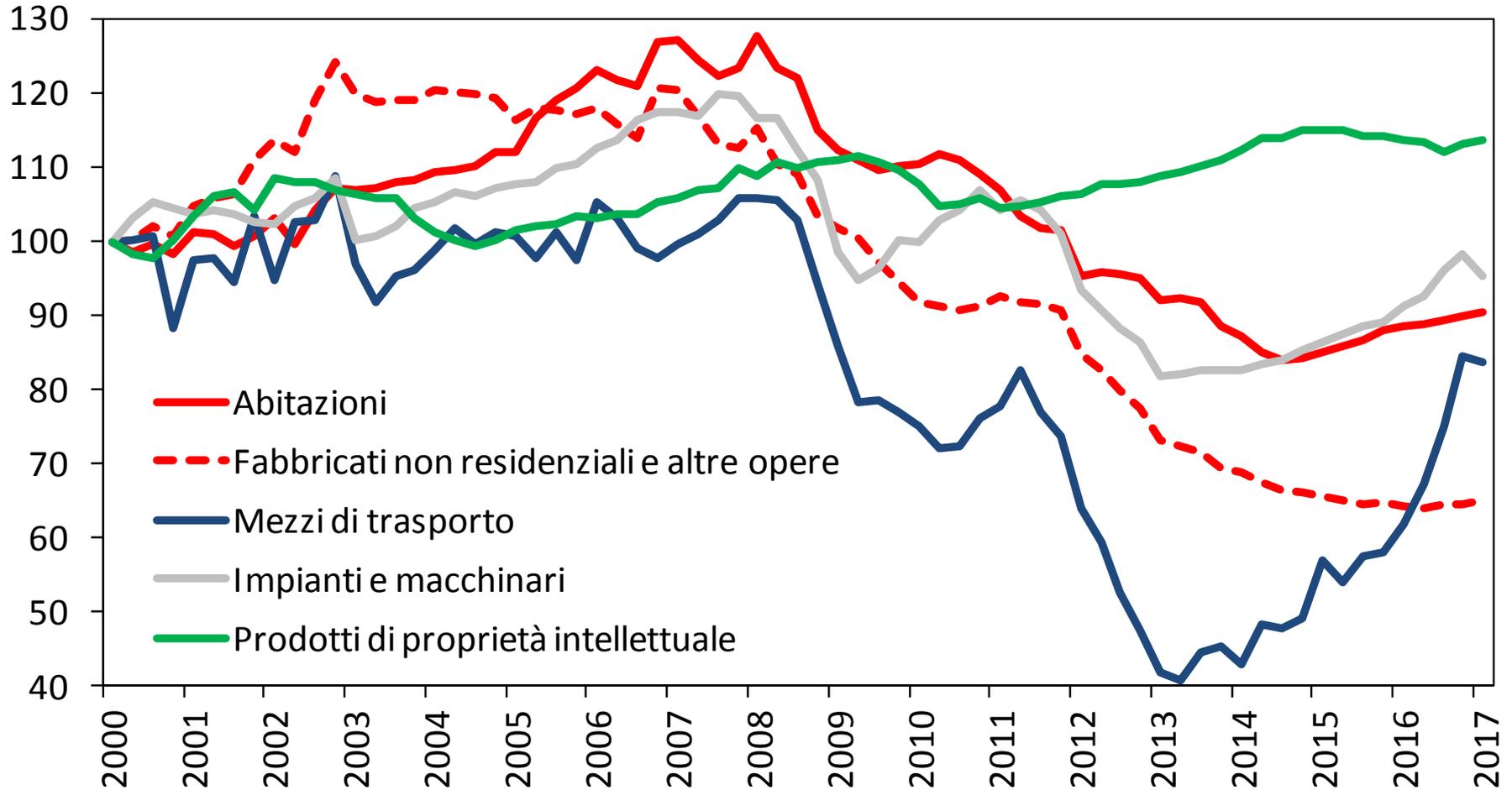


**Gli investimenti** hanno incominciato a risalire nel 2014. Il moto è in progressione: partito dai mezzi di trasporto, si è esteso poi ai macchinari e dall'anno scorso anche alle costruzioni.



# Il recupero degli investimenti si diffonde

(Italia, dati trimestrali destagionalizzati, Indici 1° trim. 2000=100)

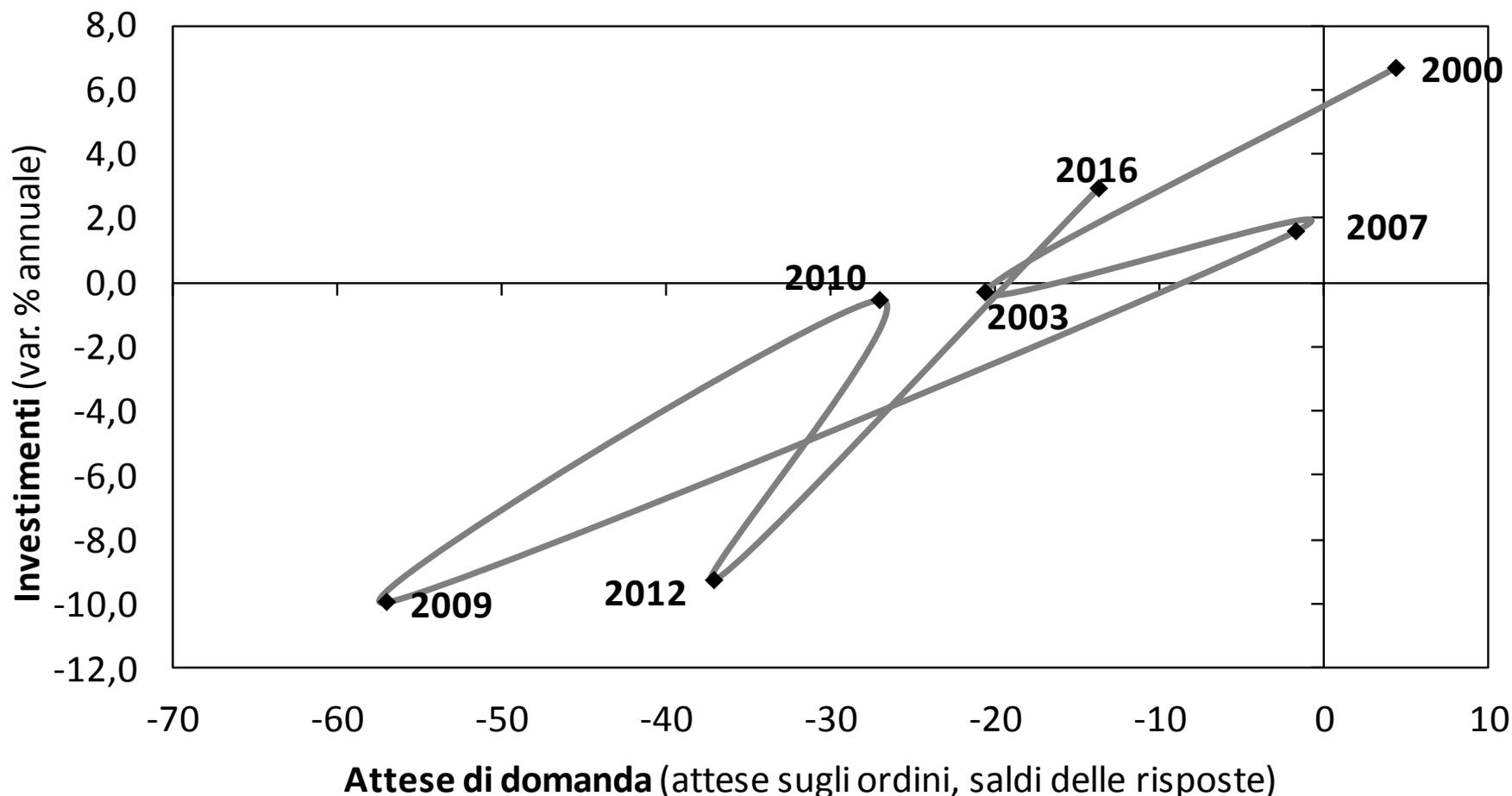


Ciascuna tipologia beneficia con intensità diversa di una serie di **condizioni** diventate **più favorevoli**.  
Anzitutto, la maggiore **fiducia** nell'incremento della **domanda futura**.  
Poi, l'**utilizzo degli impianti**, che è ai massimi dal 2008.



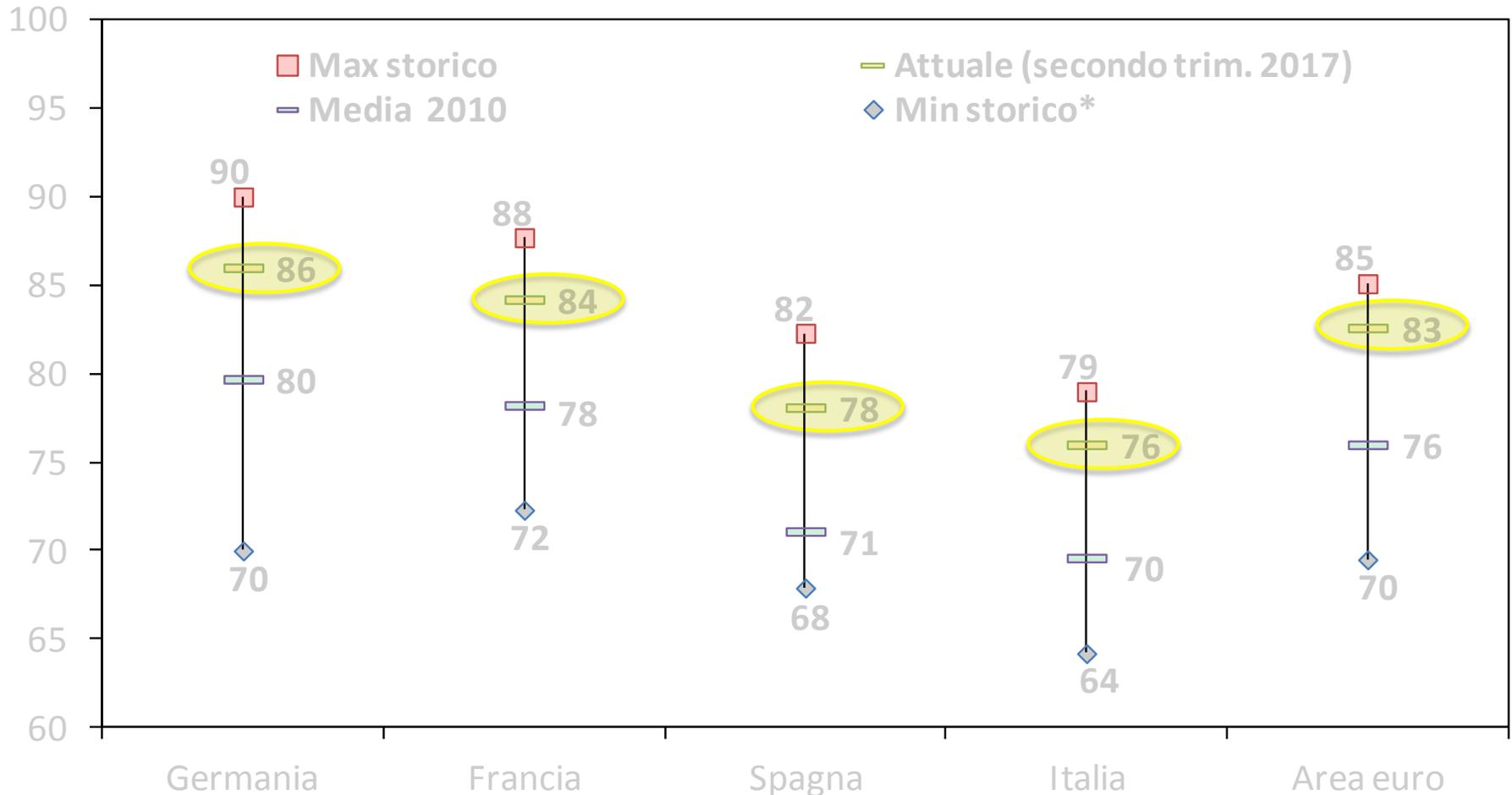
# Investimenti in linea con le attese di domanda

(Italia, saldi delle risposte e var. % su dati a prezzi costanti)



# Uso capacità produttiva quasi ai massimi

(Eurozona, manifatturiero, valori %)



\* 2009= 3° trimestre.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Commissione Europea.



Ancora, la ritrovata **redditività**, per effetto della caduta del costo delle materie prime.

Il **costo del capitale** ai minimi storici.

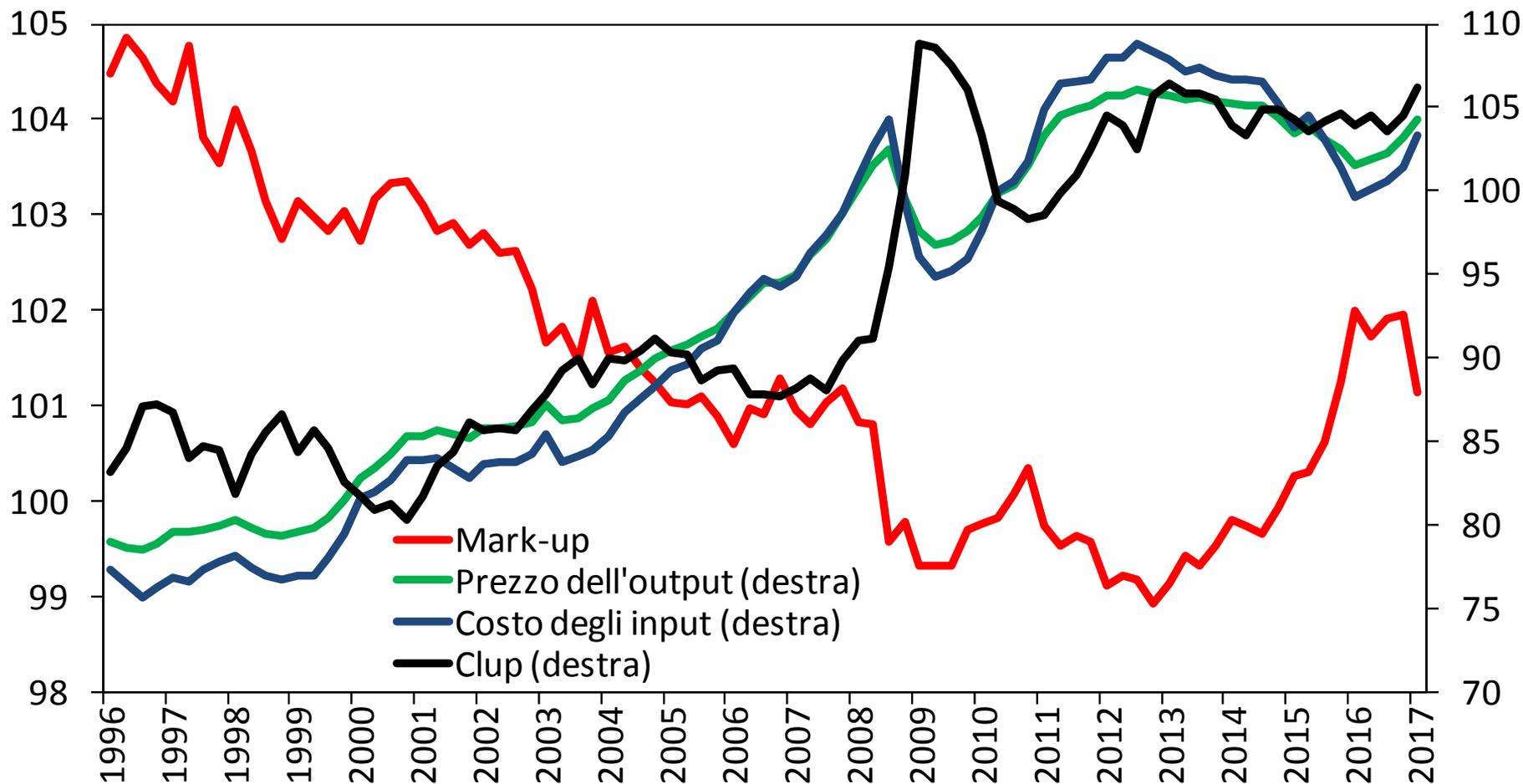
La spesa pubblica in infrastrutture rifinanziata e quella privata in **abitazioni** stimolata dall'elevata accessibilità.

Infine, l'efficacia del **potenziamento** degli **ammortamenti**: +3,5% l'effetto cumulato nel 2016-18 sugli acquisti di beni strumentali.



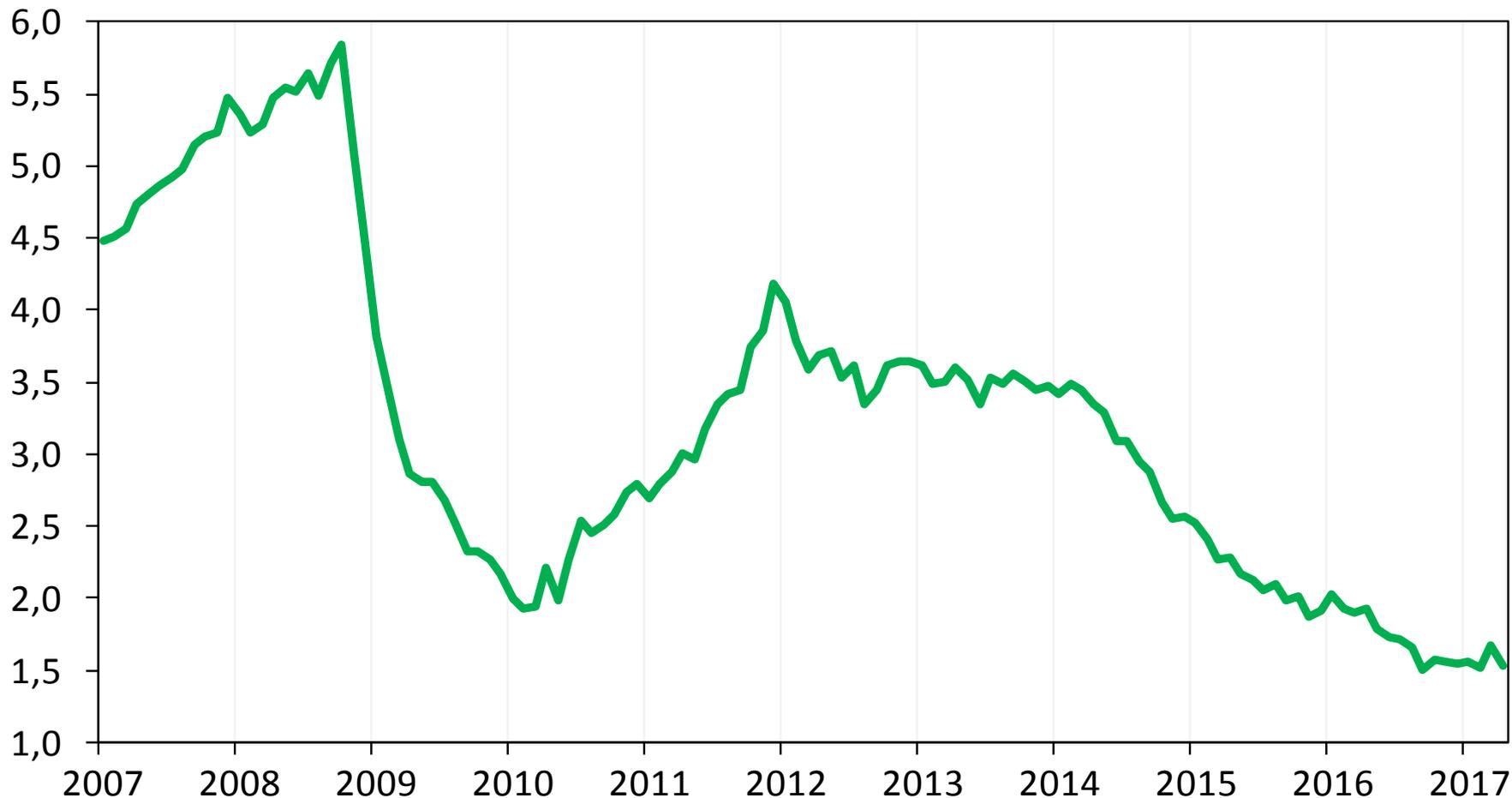
# Mark-up risalito

(Italia, manifatturiero, dati trimestrali, indici 2000=100)



# Costo del denaro ai minimi

(Italia, tasso sui prestiti bancari alle imprese; valori %)



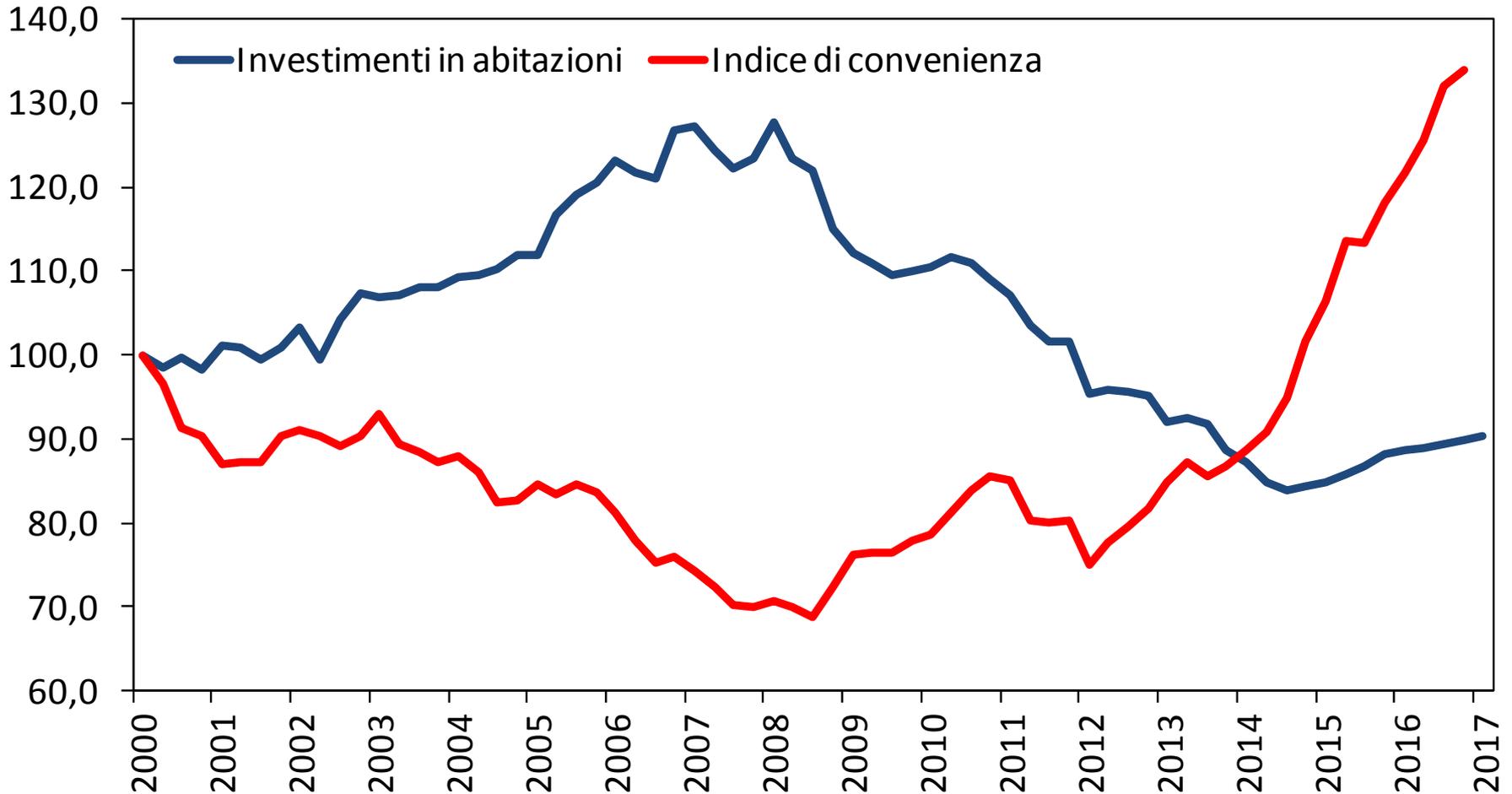
*Nuove operazioni.*

Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.



# Case: acquisti favoriti dall'accessibilità

(Abitazioni, indici 2000=100, dati destag.)



Il **quadro**, tuttavia, diventerà **meno propizio** nel 2018: i **margin**i hanno già iniziato a diminuire, specularmente alla risalita delle **materie prime**, e ciò erode l'autofinanziamento e il **credito** è ancora molto selettivo; i maggiori **ammortamenti** valgono per gli ordini effettuati entro la fine del 2017; nel 2018 i timori sull'**esito elettorale** renderanno più prudenti le imprese.

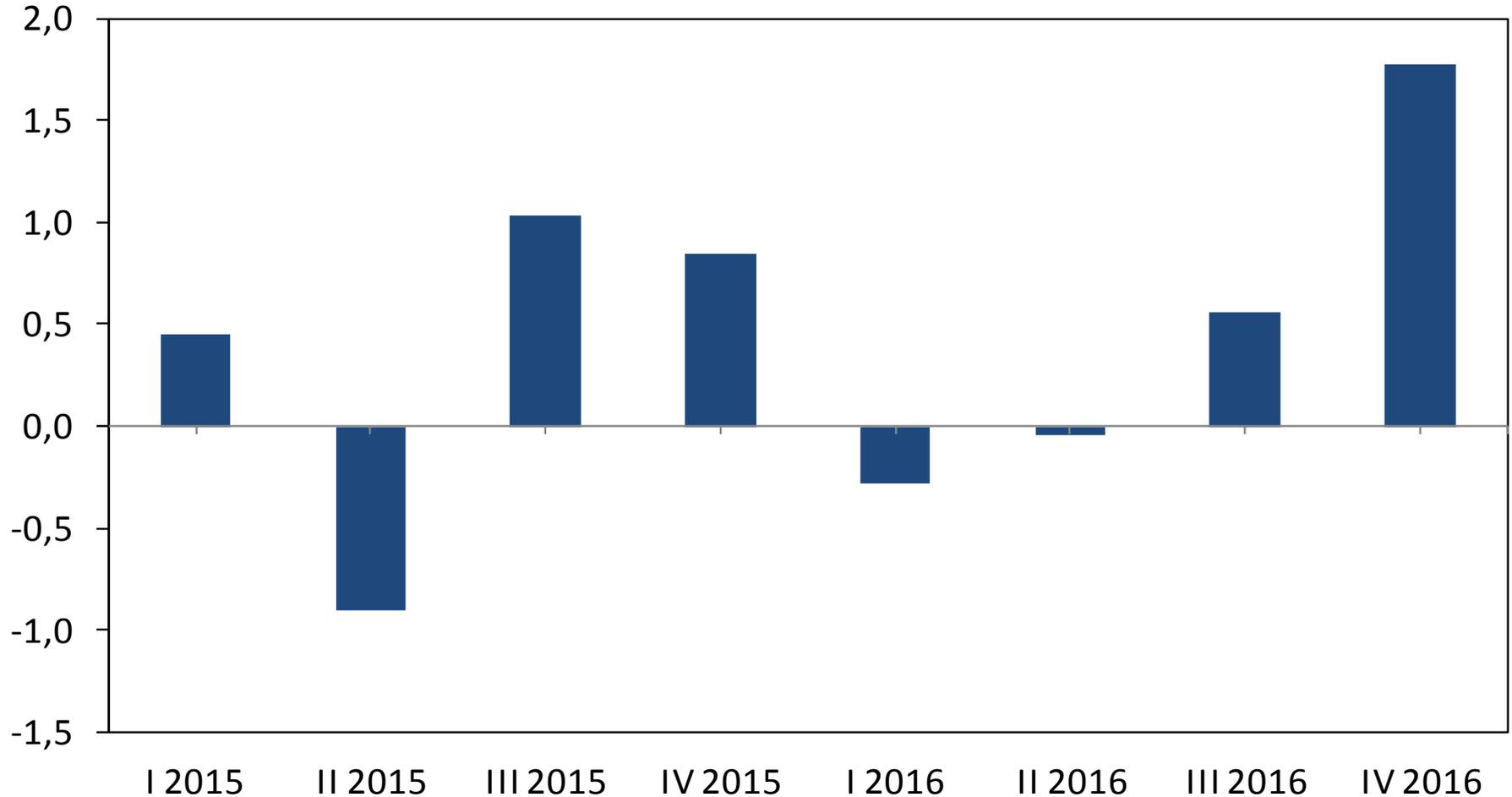


A dare maggior spazio per la crescita del PIL italiano c'è stato il **venir meno** di importanti **elementi frenanti**: lo **stallo** del **commercio mondiale** a cavallo tra 2015 e 2016; la severa **restrizione creditizia**; la lunga e profonda **caduta dell'edilizia**; i consistenti interventi di **riduzione del deficit pubblico**.



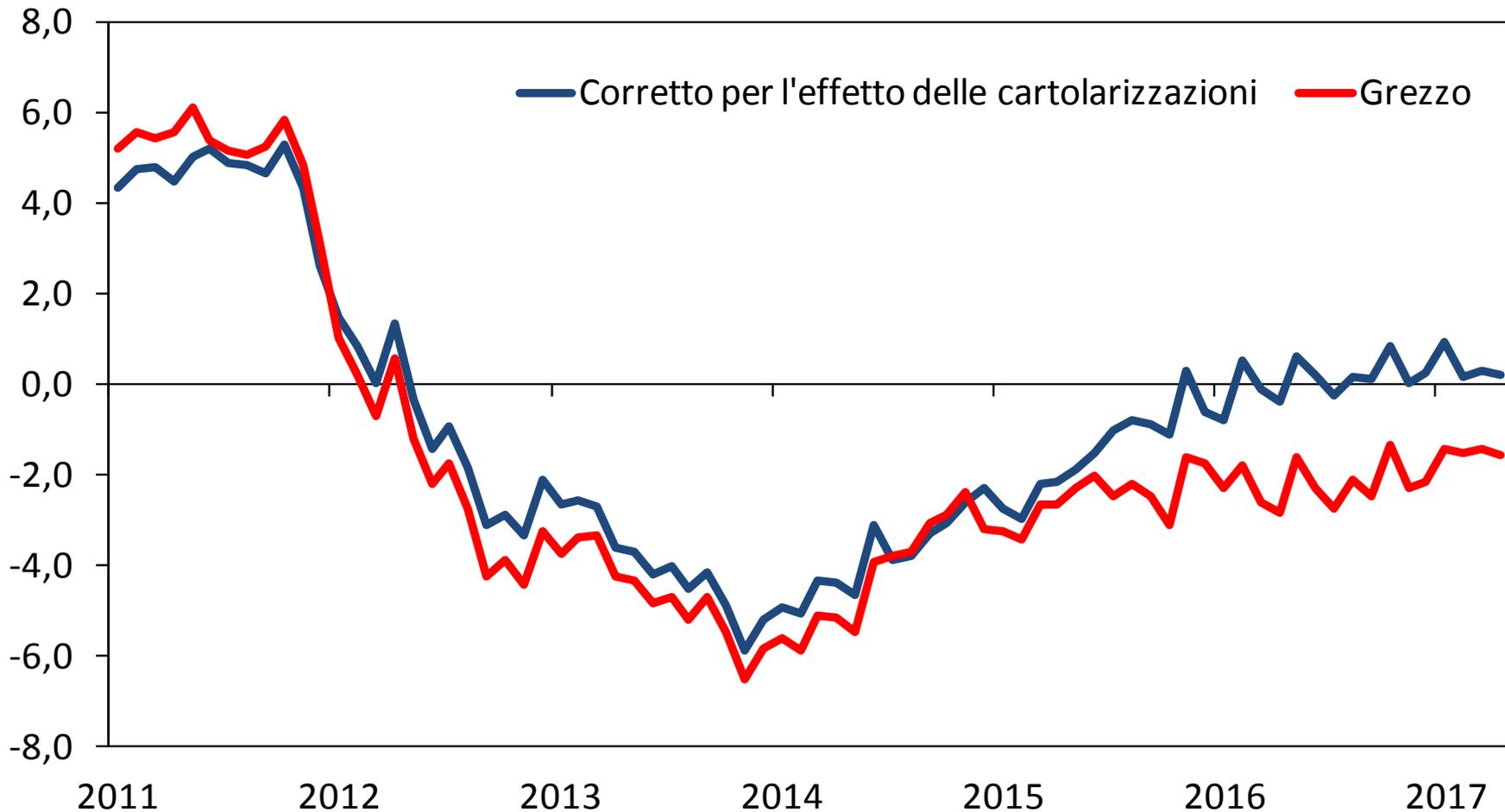
# Alle spalle lo stop al commercio mondiale

(Beni, dati in volume trimestrali destagionalizzati, var. %)



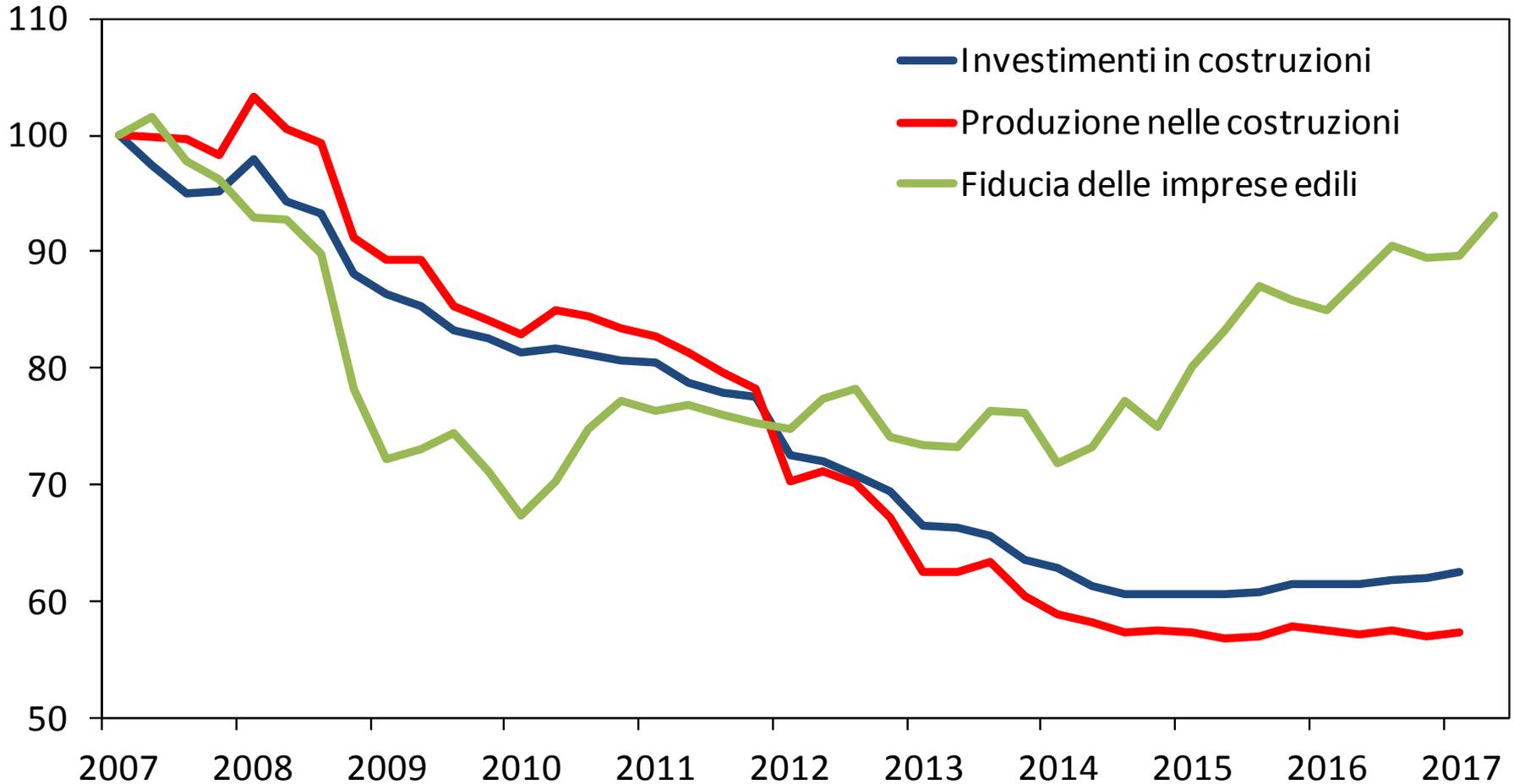
# Nel credito finita la grande stretta

(Italia, dati mensili, var. % annue dello stock di prestiti bancari)



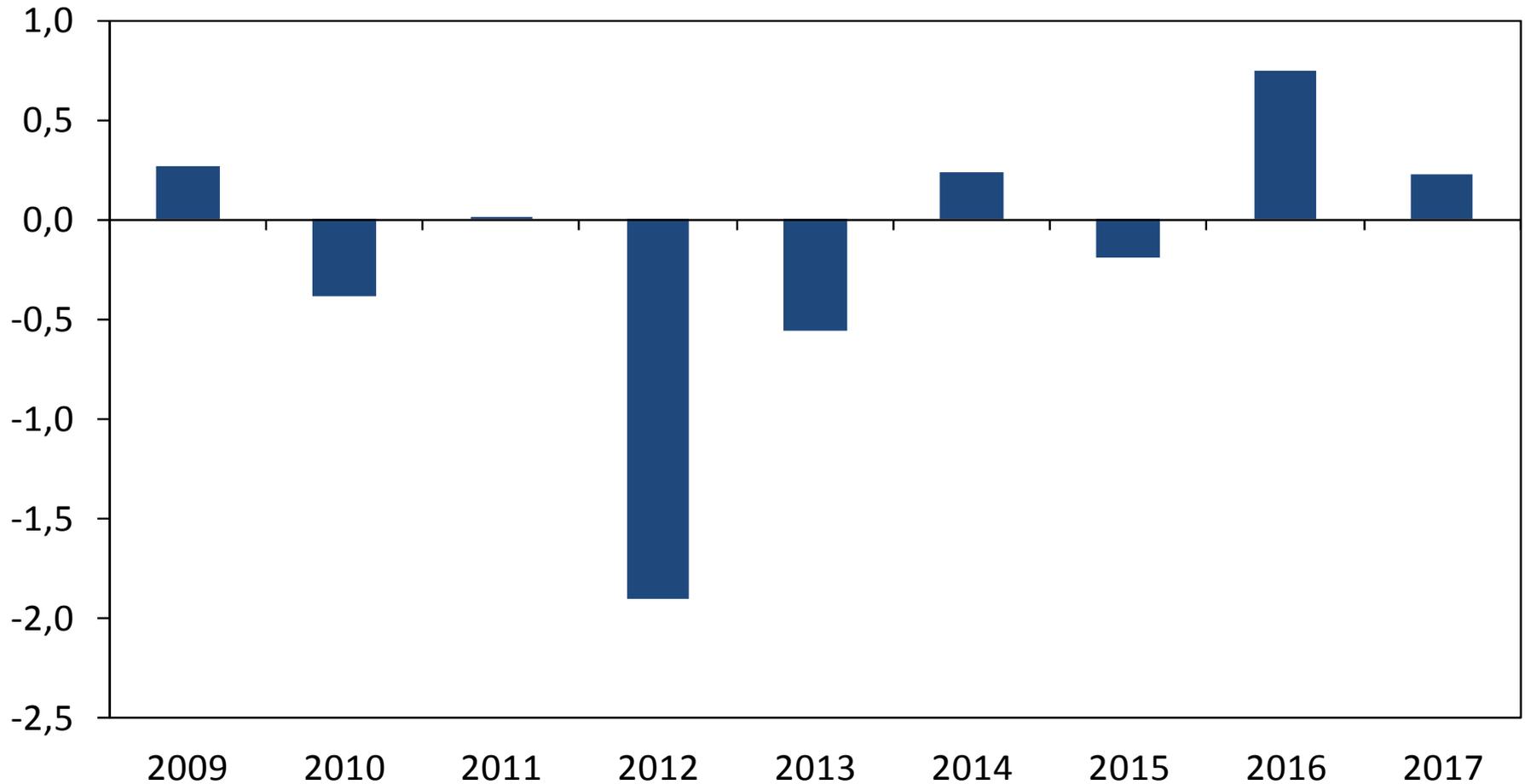
# Fermata la caduta delle costruzioni

(Italia, dati trimestrali destagionalizzati, 1° trim. 2007=100)



# Bilancio pubblico meno tirato

(Italia, variazioni del saldo strutturale, dati annuali, in % del PIL)

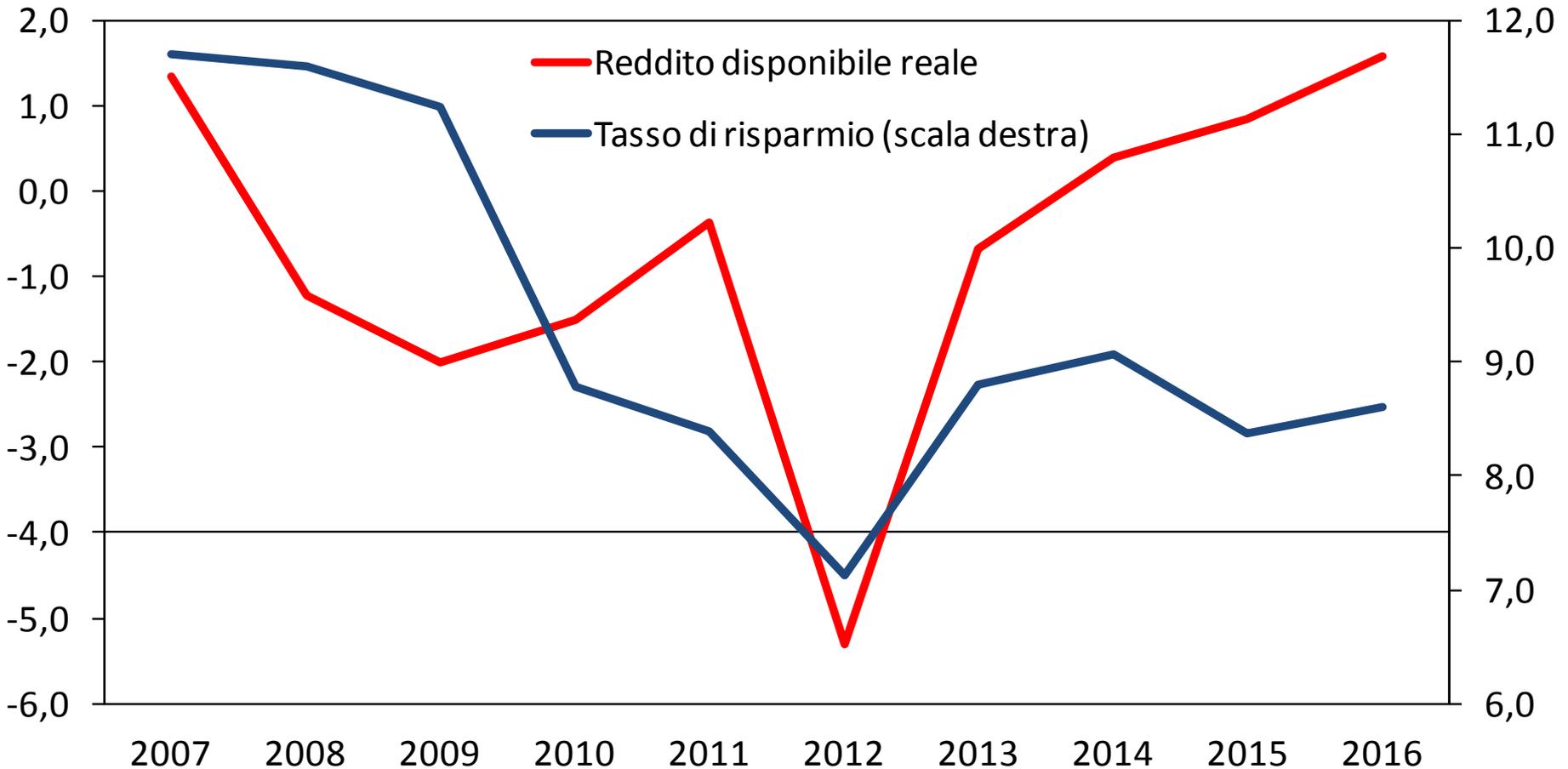


Inoltre, i **consumi delle famiglie** crescono anche se risentono dell'aumento dei prezzi per il rincaro della bolletta energetica.



# Sale il reddito, resta basso il risparmio

(Famiglie italiane, reddito disponibile reale, variazioni % annue su dati destagionalizzati; tasso di risparmio medio annuo)

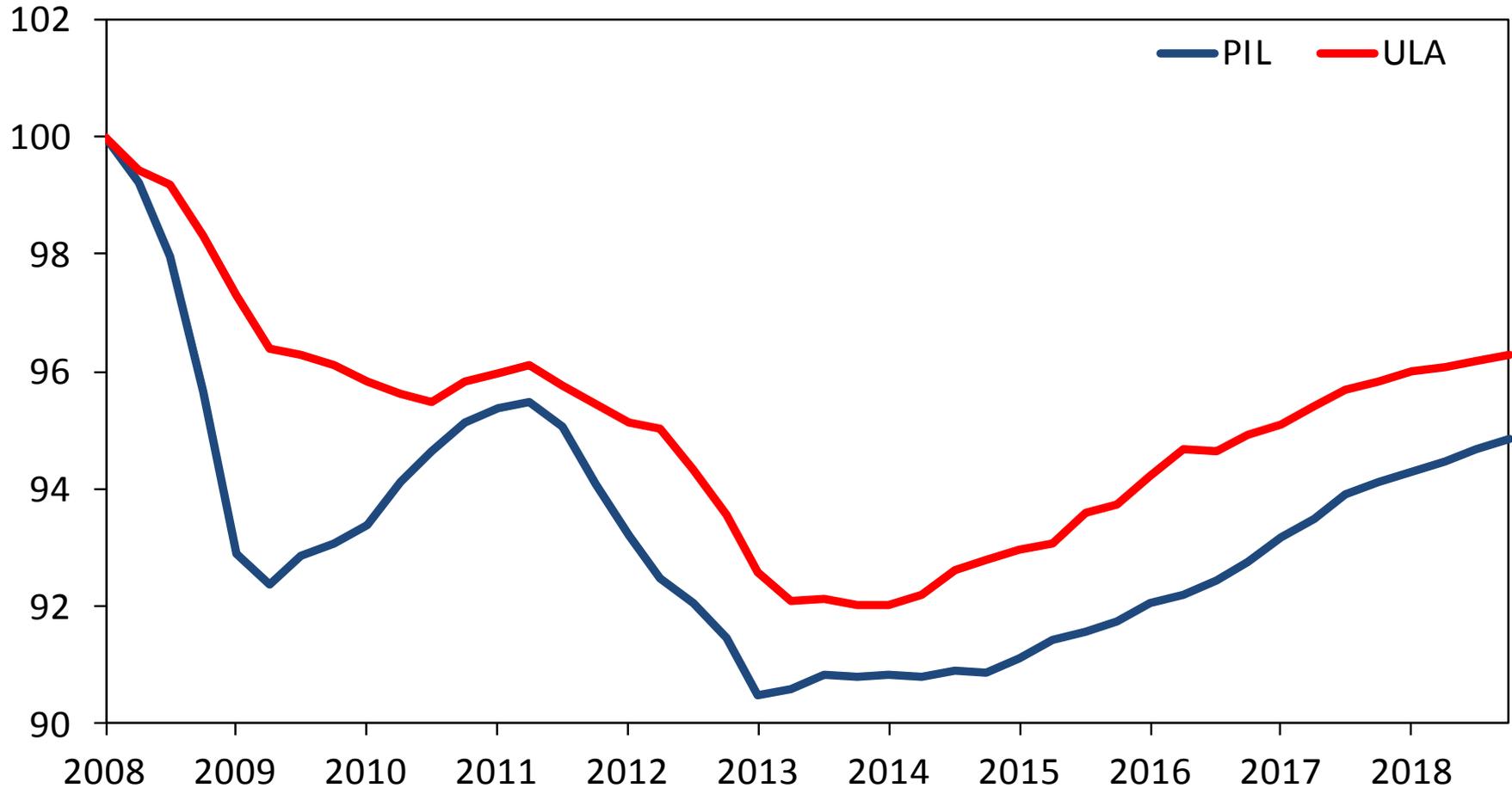


I consumi sono sostenuti anche dai progressi nel mercato del **lavoro**, in quantità e qualità, come dimostra la più alta quota di contratti a tempo indeterminato sulle nuove assunzioni, frutto delle riforme realizzate.



# Lavoro a passo di PIL

(Italia; PIL a prezzi costanti e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno; dati destag.; 1° trim. 2008=100)



Stime CSC dal 2° trimestre 2017.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



Non bisogna, però, dimenticare né i 7,7 milioni di persone cui manca il lavoro, in tutto o in parte, né l'alta **disoccupazione** di lunga durata (ossia da almeno dodici mesi, quasi il 60% del totale) né l'elevata disoccupazione giovanile, che sta alimentando una forte emigrazione dall'Italia all'estero e dal Sud al Nord.



# Le nuove previsioni del CSC per l'Italia

Il CSC rivede al **rialzo** le **previsioni**:  
**+1,3%** nel 2017 (da +0,8% precedente)  
e **+1,1%** nel 2018 (da +1,0%).



# Le nuove previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2015	2016	2017	2018
Prodotto interno lordo	0,8	0,9	1,3	1,1
Consumi delle famiglie residenti	1,5	1,3	1,2	1,1
Investimenti fissi lordi	1,6	2,9	2,6	2,9
<i>in macchinari e mezzi di trasporto</i>	3,5	4,6	3,6	3,5
<i>in costruzioni</i>	-0,4	1,1	1,6	2,2
Esportazioni di beni e servizi	4,4	2,4	4,6	3,9
Importazioni di beni e servizi	6,8	2,9	5,7	4,1
Saldo commerciale <sup>1</sup>	3,1	3,6	3,3	3,3
Occupazione totale (ULA)	1,0	1,4	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione <sup>2</sup>	11,9	11,7	11,2	10,7
Prezzi al consumo	0,1	-0,1	1,3	1,1
Retribuzioni totale economia <sup>3</sup>	0,4	0,7	0,9	1,0

<sup>1</sup> Fob-fob, valori in % del PIL; <sup>2</sup> valori percentuali; <sup>3</sup> per ULA.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia.



# Previsioni a confronto

	PIL (var. %)		Deficit/PIL (%)	
	2017	2018	2017	2018
<b>CSC (28 giugno 2017)</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>
FMI (12 giugno 2017)	1,3	1,0	2,4	1,4
REF (10 aprile 2017)	1,1	1,1	2,4	2,5
Intesa SanPaolo (14 giugno 2017)	1,1	1,1	2,0	1,9
Morgan Stanley (4 giugno 2017)	1,2	1,0	2,3	1,8
Banca d'Italia (9 giugno 2017)	1,0	1,2		
Citigroup (21 giugno 2017)	1,4	0,8	2,0	2,0
Governo (11 aprile 2017)	1,1	1,0	2,1	1,2
<i>Governo - quadro tendenziale (senza manovra)</i>	1,1	1,0	2,4	2,3
Deutsche Bank (16 giugno 2017)	1,0	1,0	2,3	2,3
Commissione europea (11 maggio 2017)	0,9	1,1	2,2	2,3
OCSE (7 giugno 2017)	1,0	1,0	2,1	1,4
UniCredit (31 marzo 2017)	1,0	0,9	2,2	2,0
IHS Global Insight (15 giugno 2017)	1,0	0,9	3,5	2,3
Prometeia (31 marzo 2017)	0,9	0,9	2,4	2,3



# Lo scenario internazionale di riferimento

(Variazioni %)

	2015	2016	2017	2018
Commercio mondiale	2,0	1,4	3,9	3,3
Prezzo del petrolio <sup>1</sup>	53,0	45,1	51,0	52,0
Prodotto interno lordo				
Stati Uniti	2,6	1,6	2,2	2,5
Area euro	1,9	1,7	1,9	1,7
Paesi emergenti	4,0	4,1	4,6	4,8
Cambio dollaro/euro <sup>2</sup>	1,11	1,11	1,10	1,12
Tasso FED <sup>3</sup>	0,13	0,40	0,99	1,58
Tasso di interesse a 3 mesi USA <sup>3</sup>	0,32	0,74	1,28	1,88
Tasso BCE <sup>3</sup>	0,05	0,01	0,00	0,00
Tasso di interesse a 3 mesi Area euro <sup>3</sup>	-0,02	-0,26	-0,32	-0,19

<sup>1</sup> Dollari per barile; <sup>2</sup> livelli; <sup>3</sup> valori percentuali.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Eurostat, FMI, CPB.



Riguardo ai **conti pubblici**, la previsione CSC non include nel 2018 la manovra necessaria a proseguire lungo il sentiero stretto tra diminuzione del disavanzo pubblico (senza far scattare l'aumento dell'IVA) e sostegno all'economia. Anche se fosse contenuta in 8 miliardi (grazie all'ulteriore flessibilità europea), essa abbasserebbe l'incremento del PIL sotto l'1%.



# La finanza pubblica

(Italia, valori in % PIL)

	2015	2016	2017	2018
Entrate totali <sup>1</sup>	47,8	47,2	46,9	46,4
Uscite totali <sup>1</sup>	50,5	49,6	49,2	48,8
Pressione fiscale apparente <sup>1</sup>	43,3	42,9	42,4	42,2
Pressione fiscale effettiva <sup>1</sup>	49,0	48,5	47,9	47,6
Indebitamento netto	2,7	2,4	2,3	2,4
Indebitamento netto strutturale	1,0	1,8	2,1	2,4
Saldo primario	1,4	1,5	1,5	1,3
Saldo primario strutturale	3,1	2,2	1,8	1,4
Debito pubblico	132,1	132,6	133,2	133,7
Debito pubblico (netto sostegni) <sup>2</sup>	128,5	129,1	129,8	130,3

<sup>1</sup> Al netto del bonus 80 euro.

<sup>2</sup> Prestiti diretti a paesi euro e quota di pertinenza dell'ESM.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia.

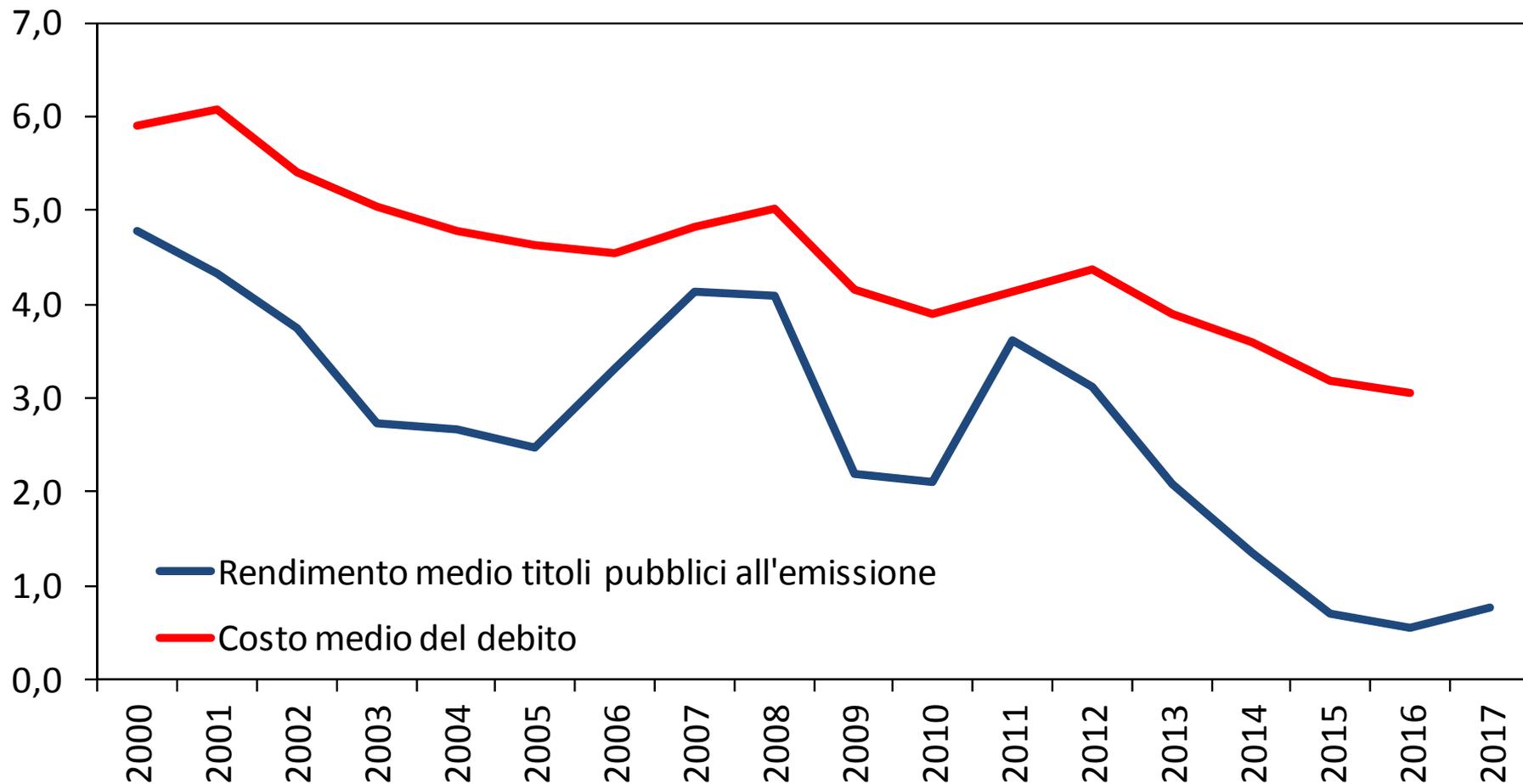


**Il debito pubblico** in rapporto al PIL continua a non scendere: 133,2% nel 2017 (da 132,6%) e 133,7% nel 2018. Non sarà immediato il rischio di una maggiore spesa per interessi dopo il cambio della politica BCE, che peraltro non è imminente, grazie al basso costo delle nuove emissioni.



# Costo medio del debito in discesa

(Valori %)



La **maggior crescita** è la chiave di volta anche per abbassare il debito, oltre che, e soprattutto, per innalzare il benessere e ridurre la povertà. Perciò servono **riforme strutturali e politiche di bilancio** che promuovano gli investimenti e abbattano la tassazione del lavoro. In questo modo si otterrebbero maggiore flessibilità in sede europea e sguardo benevolo dai mercati.

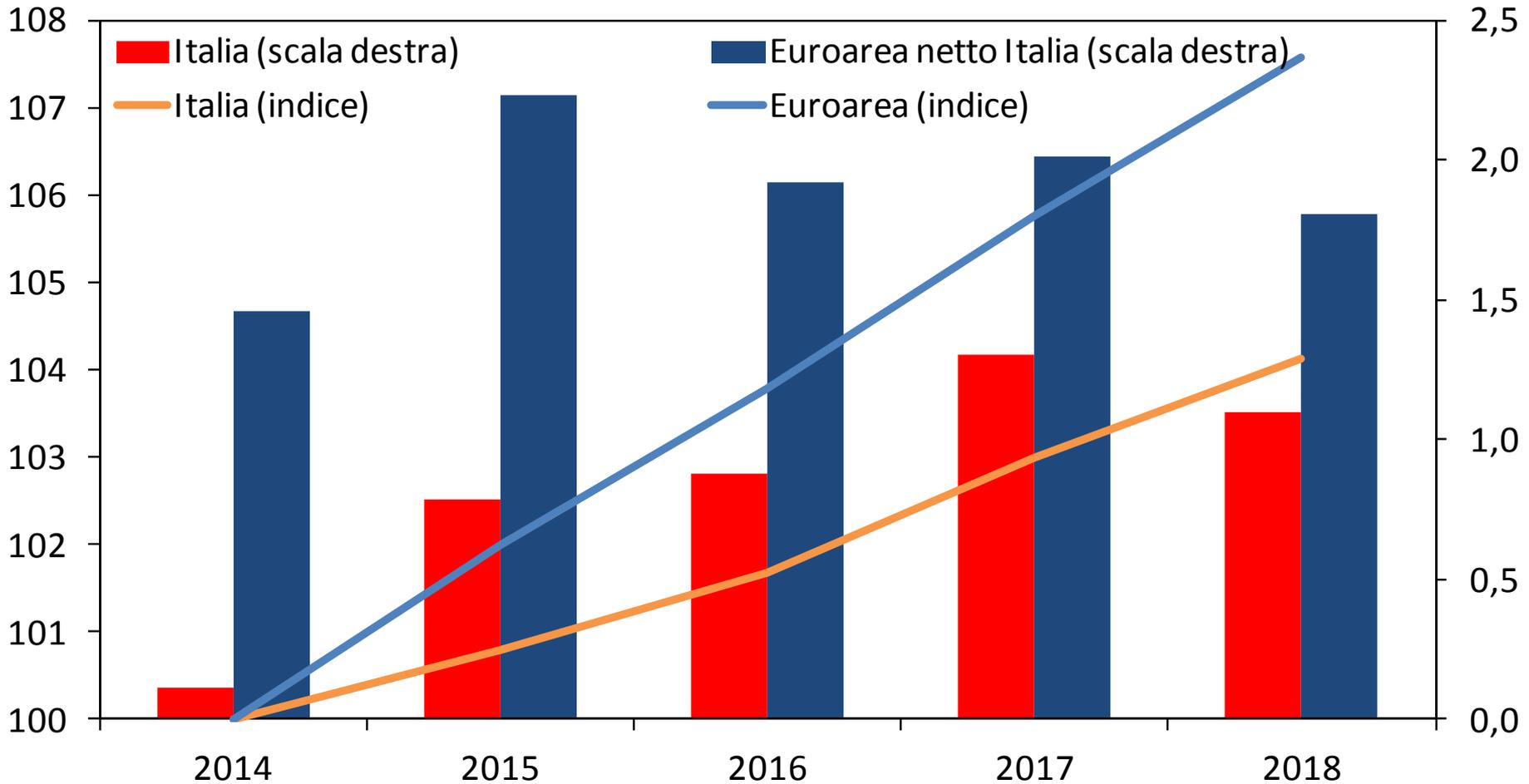


Tanto più che, sebbene sia ridotta la forbice di crescita tra l'**Italia** e il resto dell'**Eurozona**, il divario assoluto continua ad aumentare.



# L'Italia cresce meno dell'Eurozona

(PIL, indice 2014=100, var. % annuali)



Lo **scenario globale** migliora.

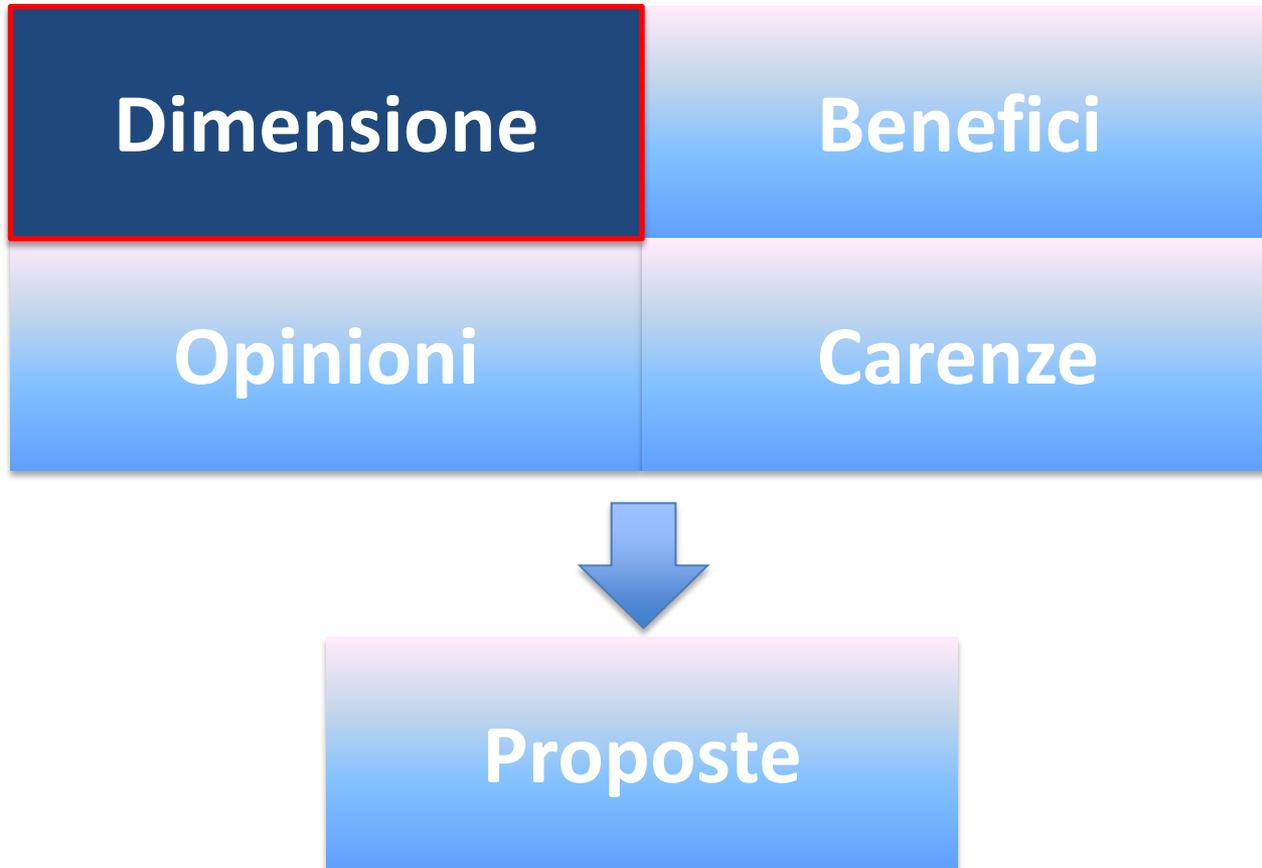
Cosa cambia per l'**Italia**?

**L'Europa** che vogliamo.



# *L'Europa che vogliamo*

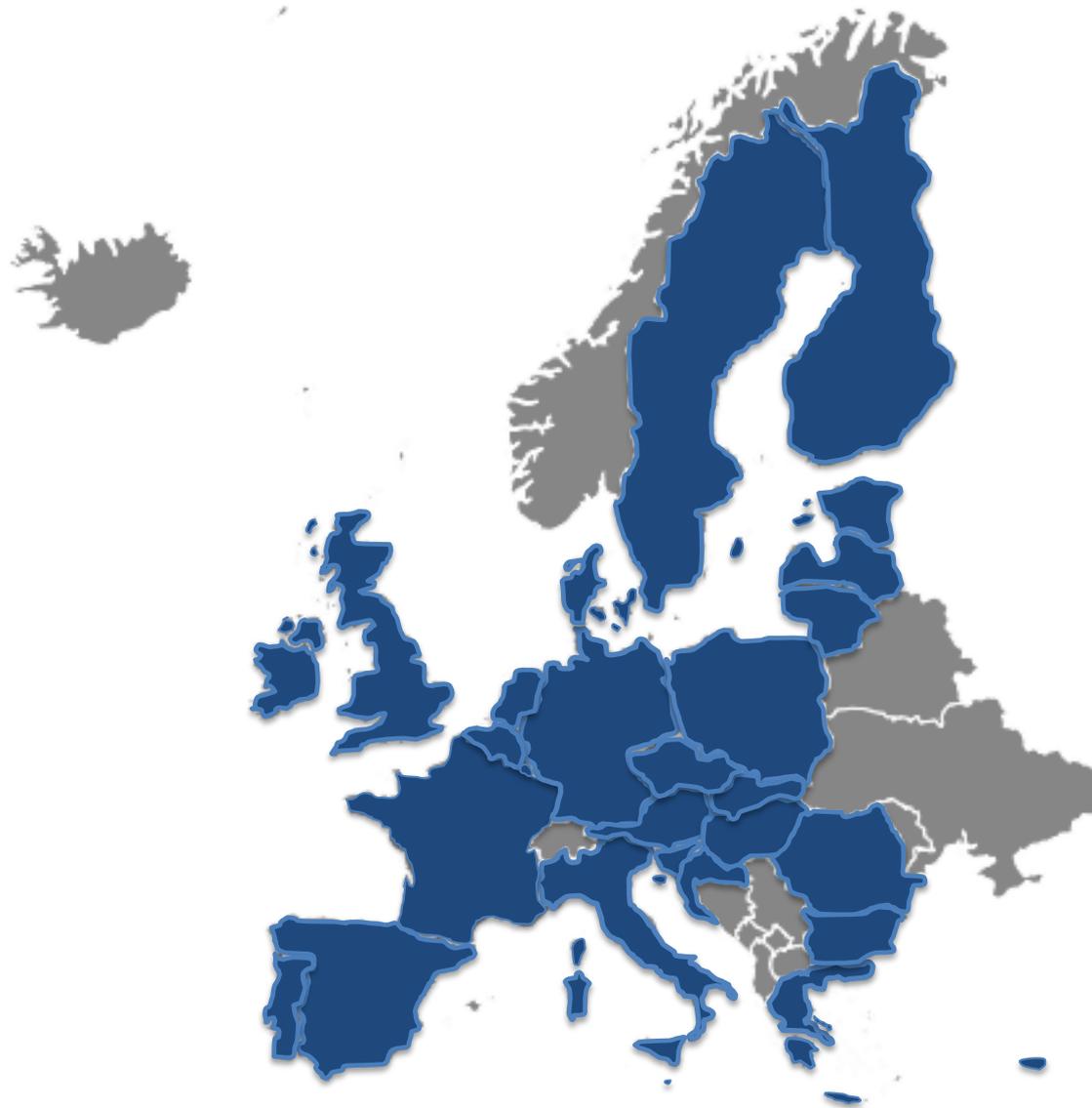
---



L'Unione europea è il risultato di un **graduale** percorso di **integrazione** iniziato all'indomani della seconda guerra mondiale. Ideali, valori e risultati ne hanno fatto un **esperimento** felicemente **riuscito**, il cui **successo** è ben illustrato dal suo **allargamento**: da 6 paesi fondatori si è arrivati a 28.



**2013**



CONFINDUSTRIA



L'Unione europea è un **gigante economico**.

Nel 2016 il suo **PIL** valeva  
più di 14.800 miliardi di euro,  
il **21,8%** del totale mondiale  
con solo il 6,9% della popolazione globale.

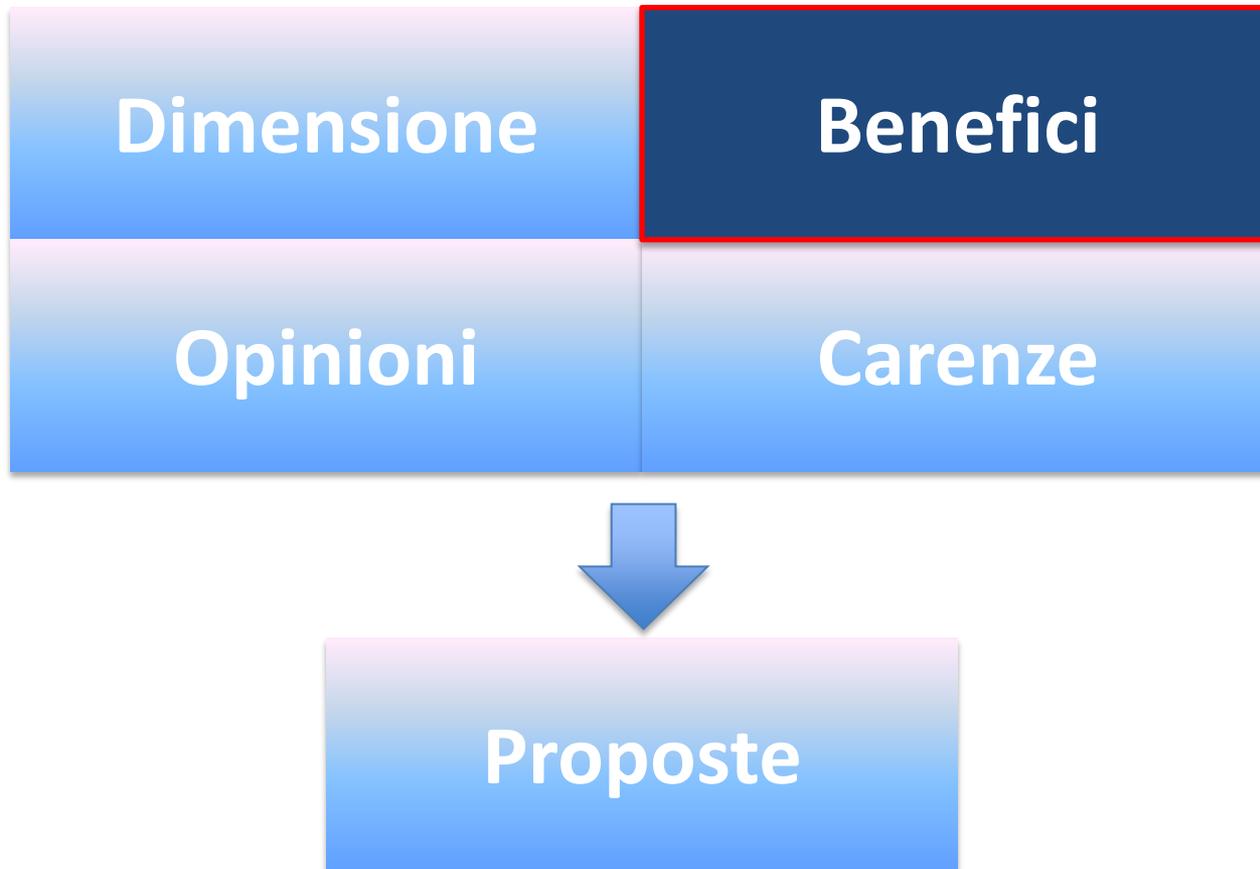


Con oltre **500 milioni di consumatori**  
e **23 milioni di aziende**,  
il **mercato unico** europeo  
è la più grande area economica del pianeta  
dove **merci e persone** possono  
**circolare liberamente.**



# *L'Europa che vogliamo*

---



**Il progetto di integrazione europeo**  
ha garantito per oltre 70 anni **pace,**  
**democrazia, libertà, sviluppo** economico  
e diffusione del **benessere** a una popolazione  
sempre più numerosa, come mai  
era accaduto prima nella storia.



Il **mercato unico** europeo,  
grazie alle sue dimensioni,  
permette alle imprese europee  
di raggiungere la **scala di produzione**  
necessaria per **innovare**,  
**competere** a livello globale  
e penetrare **nuovi mercati**.

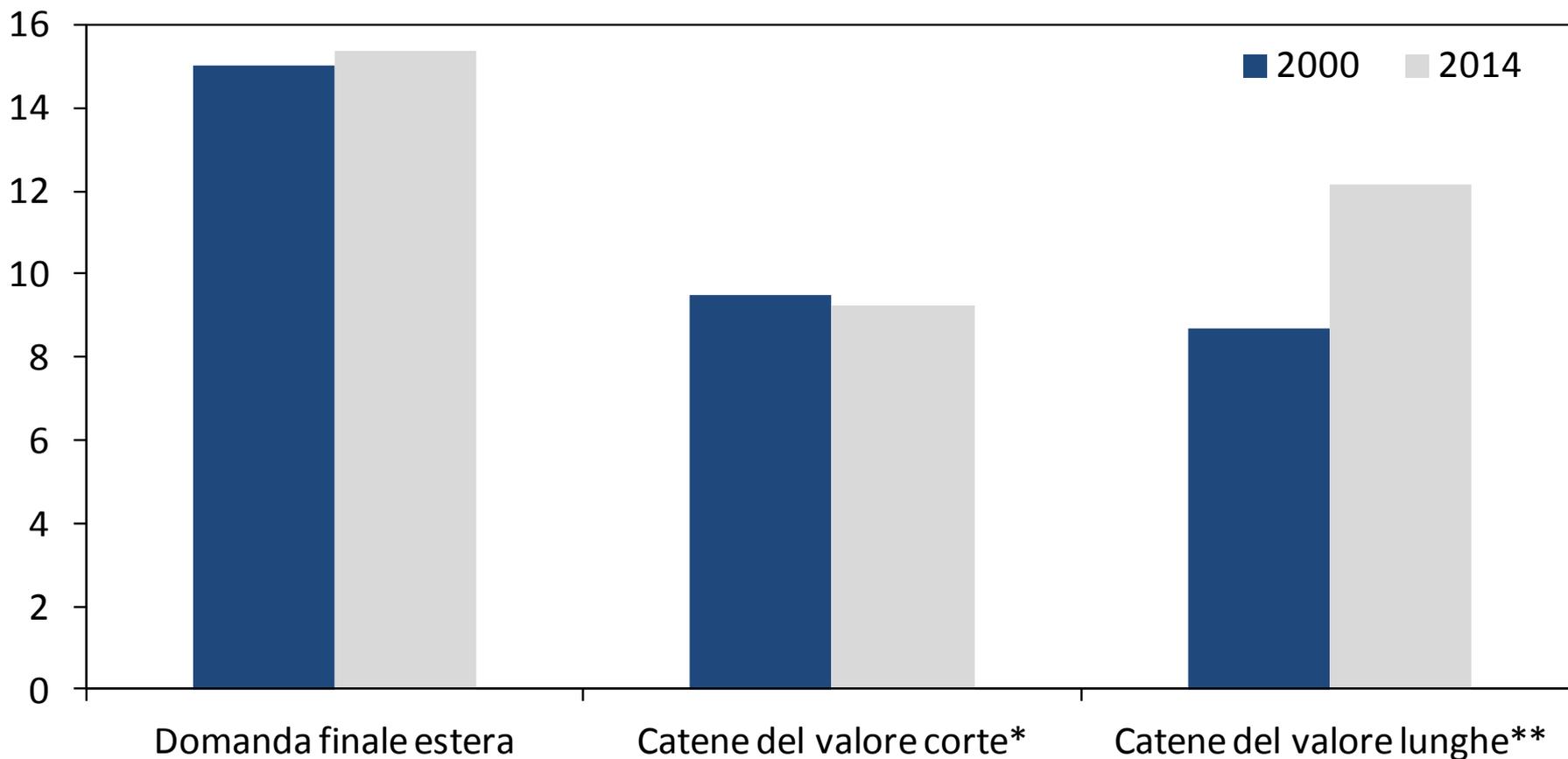


Ha favorito gli **scambi intra-UE**, passati dal 30,9% del PIL europeo nel 1999 al 40,9% nel 2016. Circa la metà sono rappresentati da scambi di **beni intermedi** tra imprese. Ciò riflette una produzione articolata in **filiere** che **attraversano** le **frontiere** nazionali e che si sono allungate e ramificate nel tempo.



# Si allungano le catene europee del valore

(Paesi UE, manif. escl. petroliferi, VA attivato intra-UE in % del VA totale)



\* VA attivato da prod. estera per domanda finale (1 passaggio transfrontaliero).

\*\* VA attivato da prod. estera per export (2 o più passaggi transfrontalieri).

Fonte: stime CSC su dati WIOD.



# *L'Europa che vogliamo*

---



Malgrado il raggiungimento di straordinari traguardi il progetto sta attraversando una grave **crisi di fiducia**.

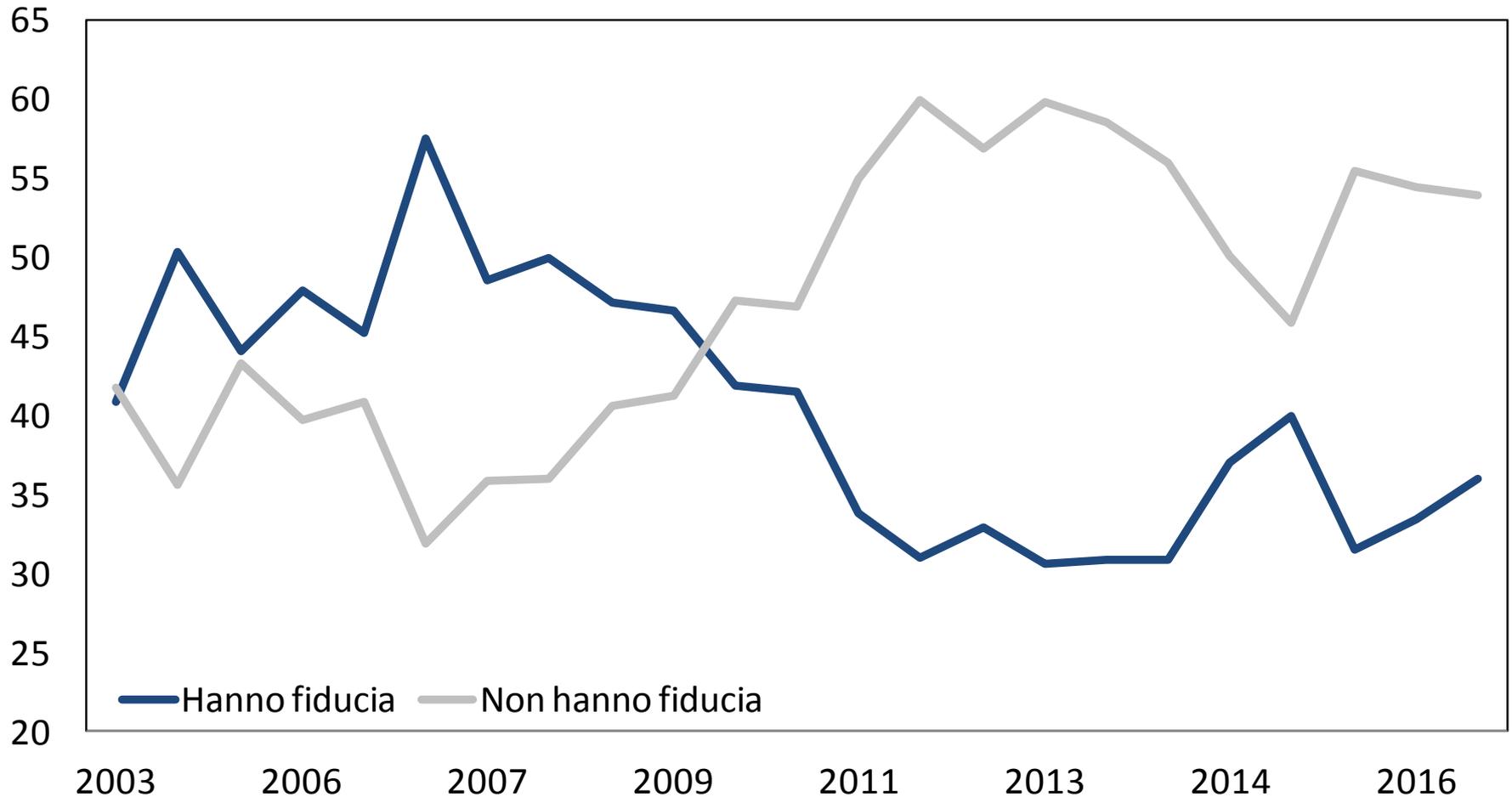
La Brexit, la diffusione di movimenti antieuropei, il temporaneo ripristino di controlli alle frontiere indicano che il suo **disgregarsi** è uno scenario ormai **possibile**.

Sono però ancora forti il **sostegno** per il **progetto europeo** e l'adesione ai suoi valori fondamentali.



# Con la crisi crolla la fiducia nella UE

(% di risposte dei cittadini europei)



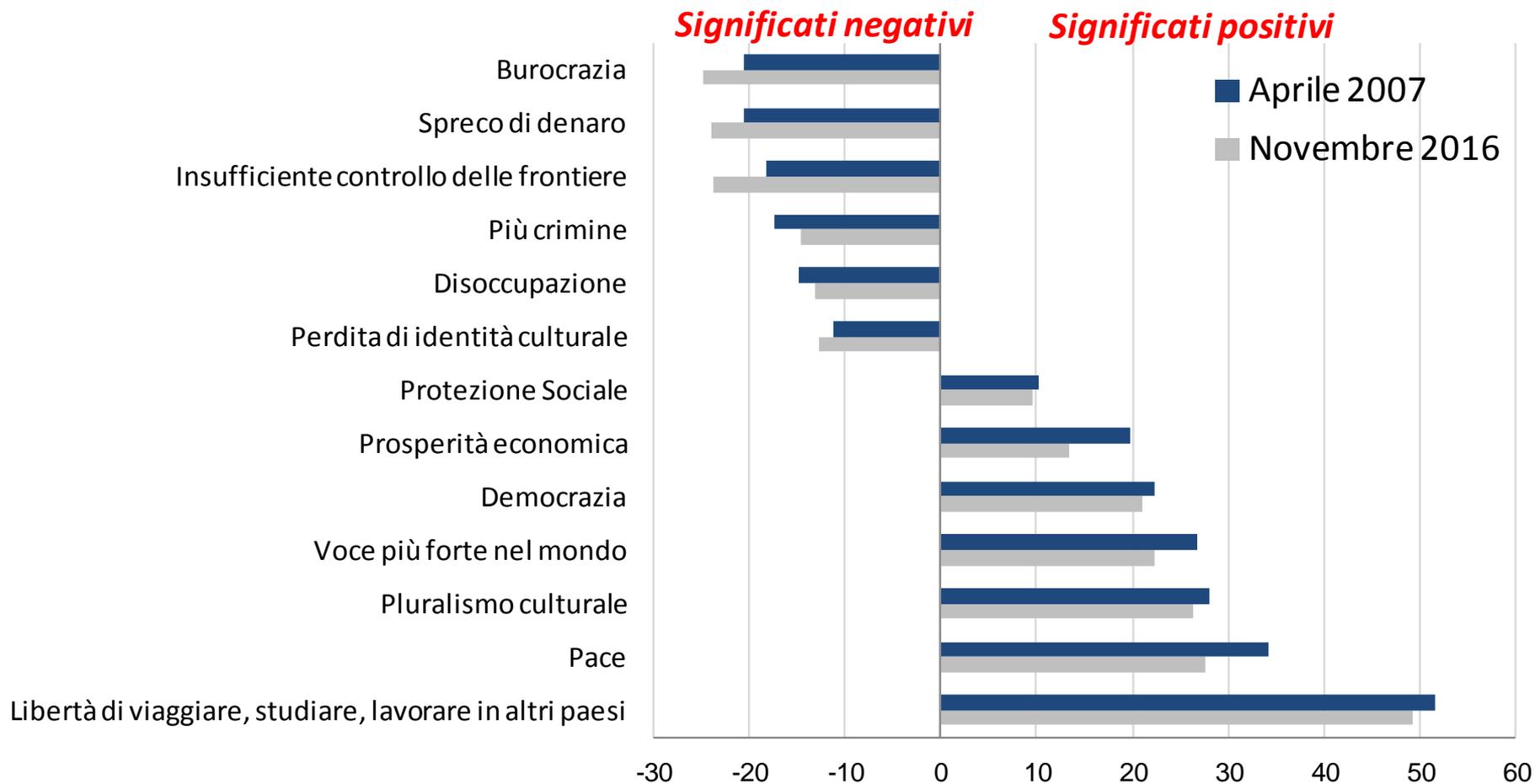
Nelle **opinioni** dei cittadini europei è cresciuta molto l'**insoddisfazione** verso l'architettura e il funzionamento di **“questa Europa”**.

Più che il progetto europeo è messo in discussione il modo in cui è stato realizzato ed è alta la domanda di **più democrazia**.



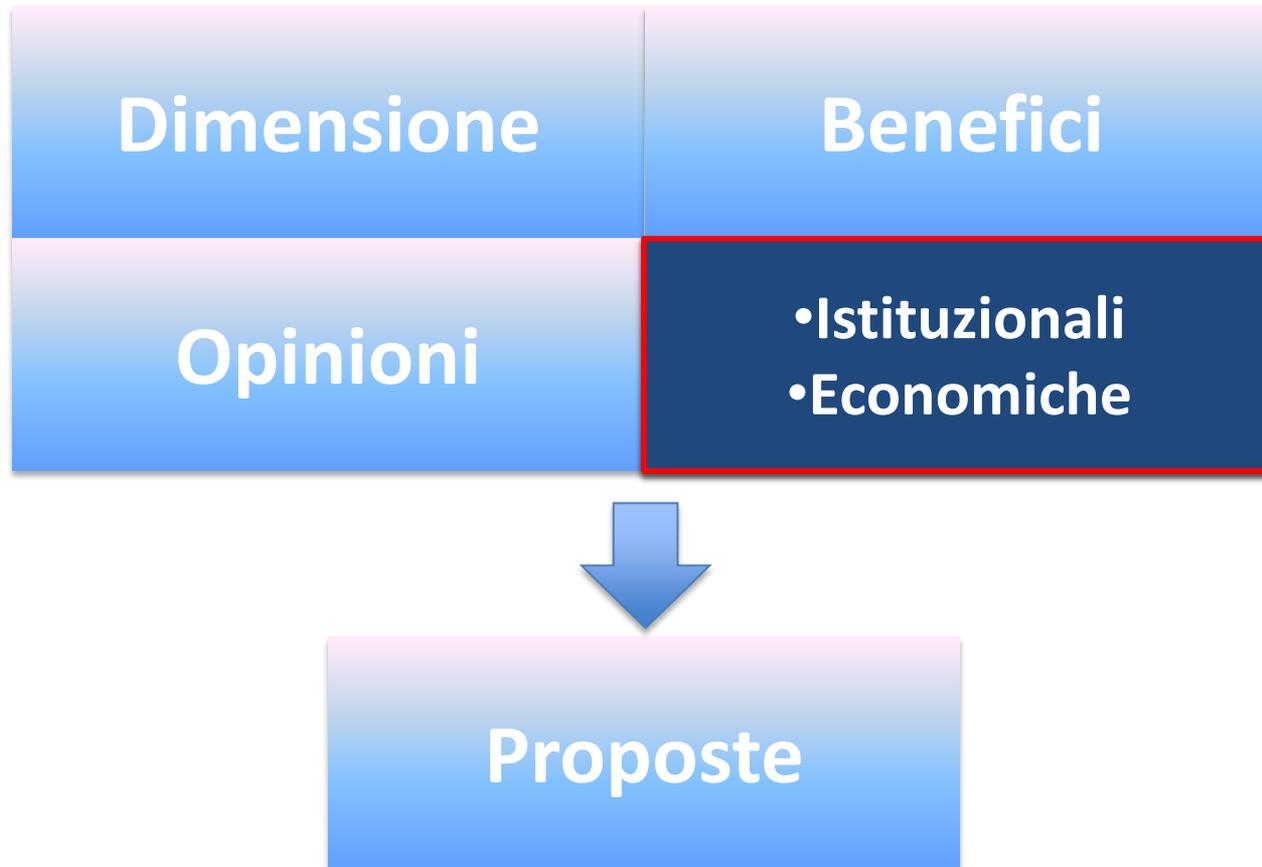
# UE associata a grandi valori e... inefficienze

(Cosa significa l'UE per i cittadini europei, quota di risposte multiple)



# *L'Europa che vogliamo*

---



Sul fronte istituzionale, con le **crisi**  
(economica, migratoria  
e della sicurezza) ha prevalso  
il metodo decisionale intergovernativo  
non pienamente democratico.  
Ciò ha creato **contrapposizioni** tra gruppi  
di paesi (**di frontiera e non; Nord-Sud**).



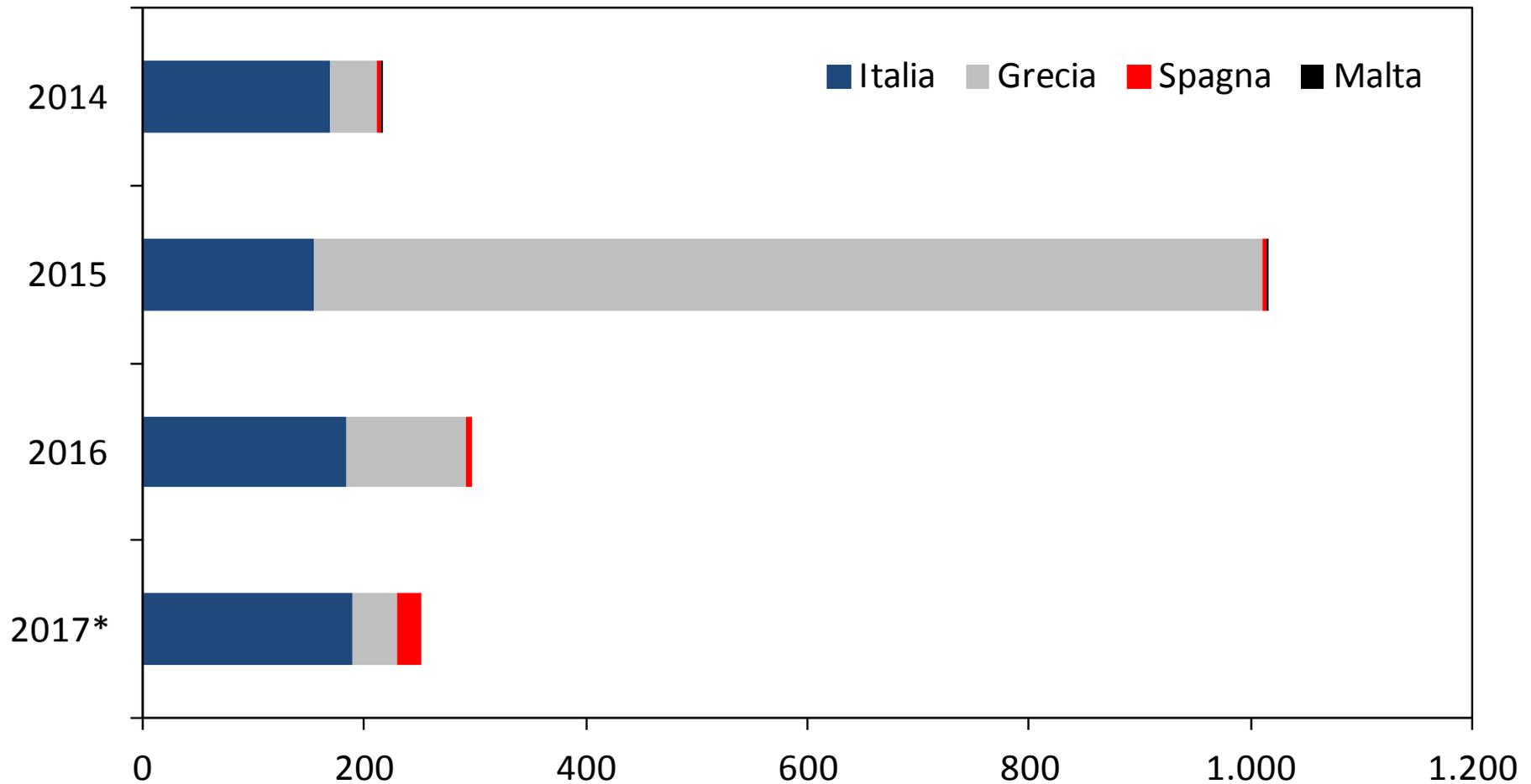
**I paesi di frontiera,**  
in assenza di una politica comune,  
sono stati lasciati soli  
a gestire la **crisi migratoria.**

Alcuni paesi non hanno neppure attuato  
il concordato piano di **ricollocamento**  
dei richiedenti **asilo.**



# Proseguono gli sbarchi, soprattutto in Italia

(Migliaia di persone)



\* 2017= proiezioni UNHCR.

Fonte: elaborazioni CSC su dati UNHCR.



Sul fronte economico,  
le politiche adottate durante la **crisi  
simmetrica delle banche**, del 2008,  
sono state inadeguate perché  
hanno dato insufficiente  
**stimolo** all'economia,  
accentuato le **differenze** tra paesi  
e contribuito ad aumentare i **debiti pubblici**.

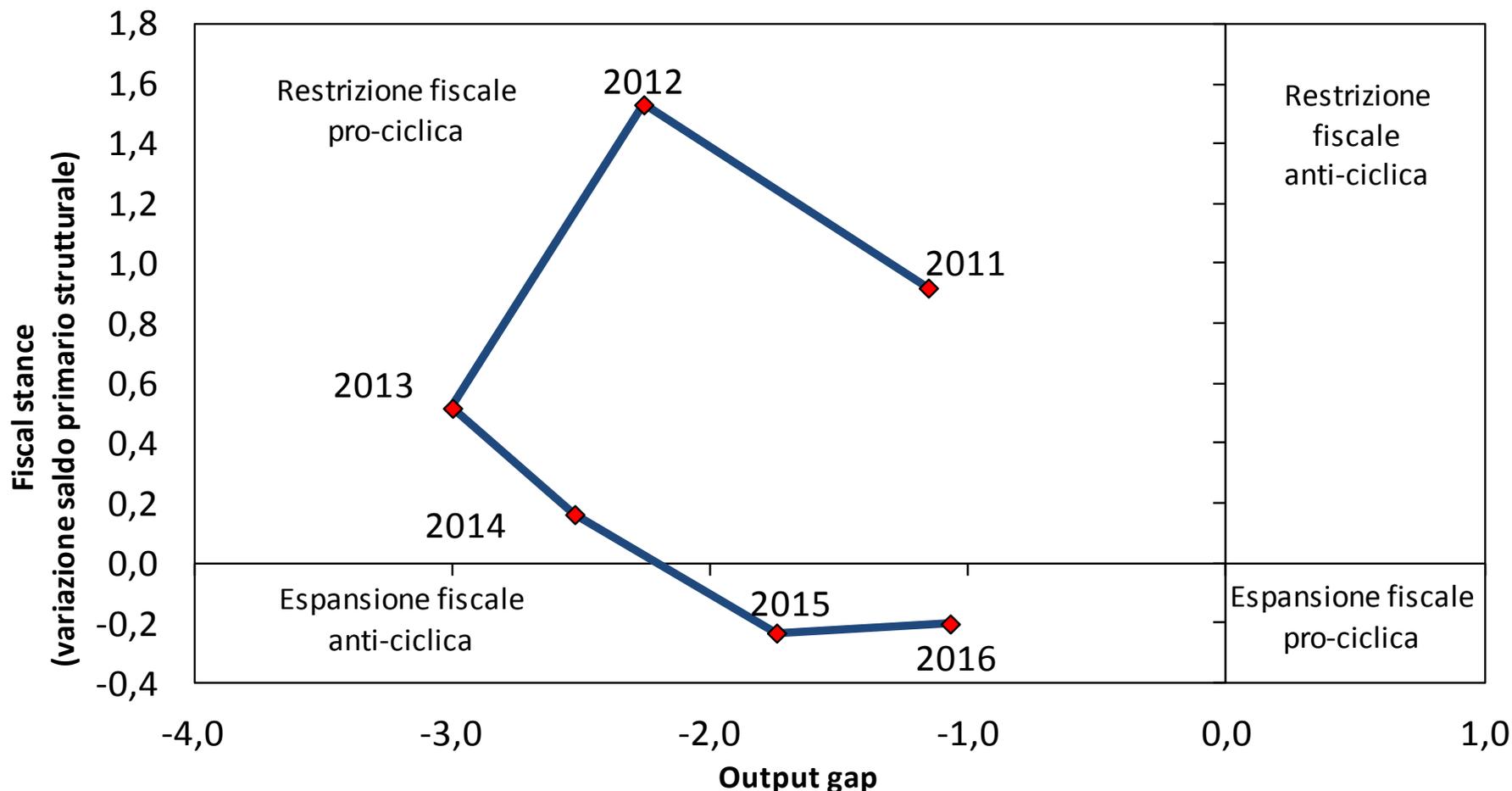


Inoltre, le politiche adottate durante la **crisi asimmetrica dei debiti sovrani** sono state inadeguate perché l'**austerità** pro-ciclica ha causato la seconda recessione e abbassato il potenziale di crescita nei **periferici**, ampliando il **divario** rispetto ai **core**.



# Restrizioni pro-cicliche come risposta alla crisi

(Eurozona, valori in % del PIL potenziale)

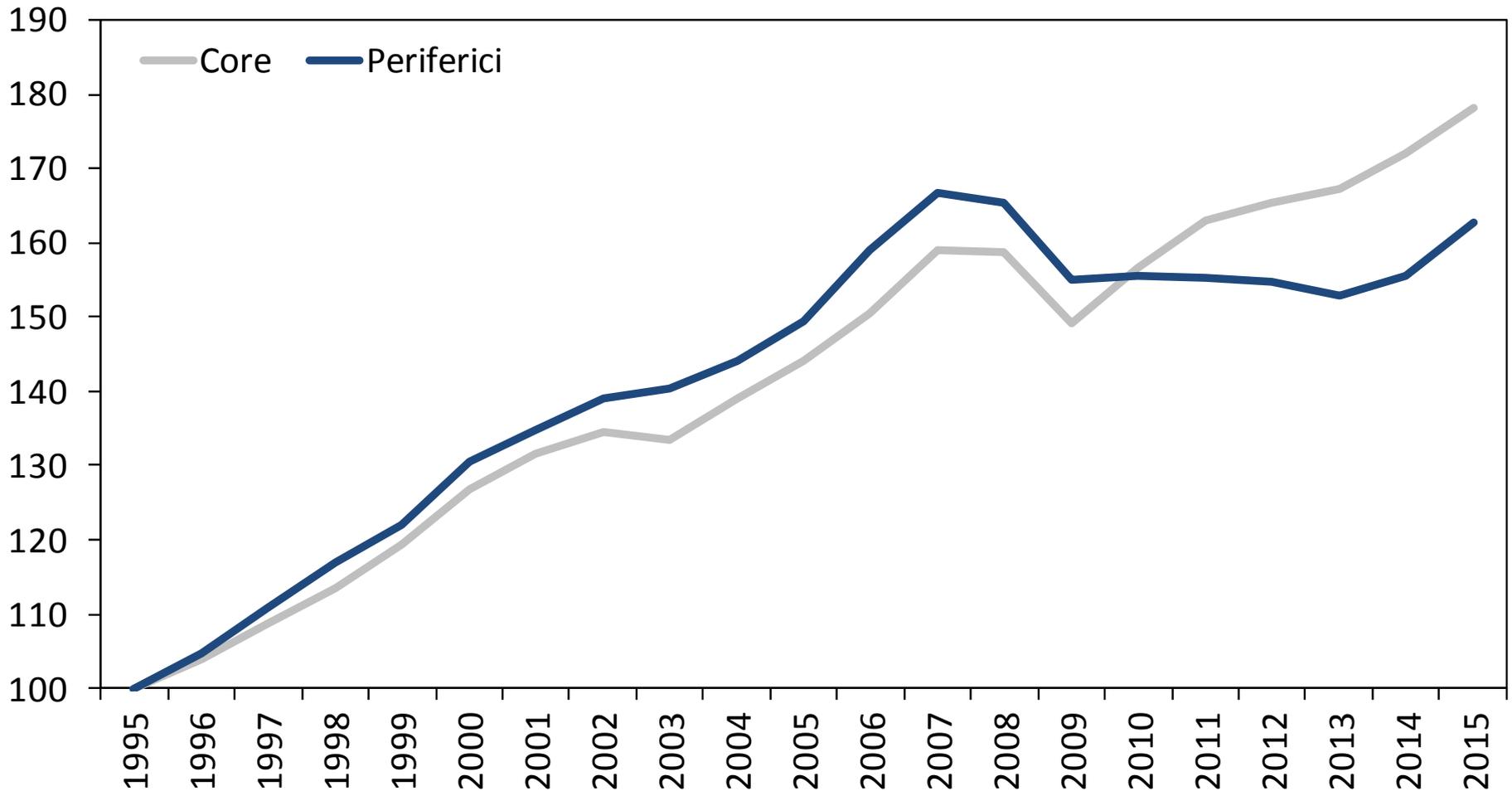


Fonte: elaborazioni CSC su stime Commissione europea.



# La risposta dell'UE provoca divergenza

(PIL procapite PPS, media paesi *core* e periferici; 1995=100)



**Paesi core:** Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi. **Paesi periferici:** Grecia, Italia, Portogallo, Spagna.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Commissione europea.

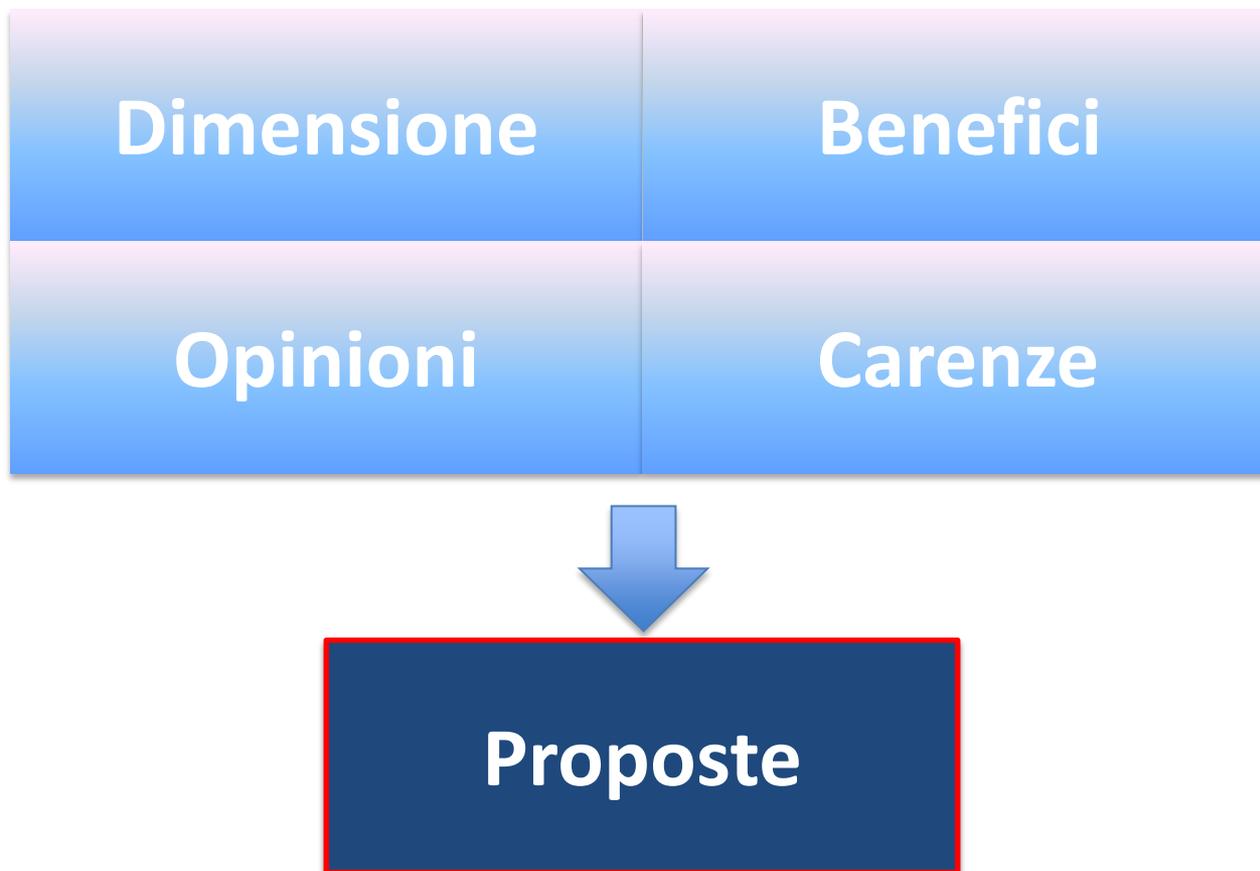


Al contrario, la **BCE** è un caso esemplare di come la politica economica, superando le logiche nazionali, si possa evolvere in senso pienamente **uropeista**.



# *L'Europa che vogliamo*

---



# *più Europa, in cosa?*

Le 4 funzioni da cedere all'Europa:

- 1) **relazioni internazionali** (politica estera, diplomazia, cooperazione allo sviluppo),
- 2) **sicurezza e difesa,**
- 3) **controllo frontiere** e politiche **migratorie,**
- 4) **bilancio comune solo dell'Eurozona.**



Riguardo alle funzioni, le **relazioni internazionali comuni** (politica estera, diplomazia, cooperazione allo sviluppo) sarebbero più efficaci perché il peso politico dell'Unione sarebbe maggiore rispetto alla somma dei singoli paesi. Idem per la **sicurezza** e la **difesa** uniche.



Le **politiche migratorie comuni**  
e di controllo delle **frontiere**,  
con accentramento delle decisioni  
a livello europeo, sono necessarie  
per conciliare la **libertà di circolazione**,  
sancita dall'accordo di **Schengen**,  
con la crescente richiesta di **sicurezza**  
da parte dei cittadini europei.



Sul piano economico è prioritaria la creazione  
di un **bilancio comune** destinato  
alla **stabilizzazione** dell'economia  
dell'**Eurozona**  
che protegga i cittadini europei  
dal **rischio di disoccupazione**  
e finanzi **investimenti**  
in ricerca, innovazione e infrastrutture,  
*driver* fondamentali per la crescita.



La **questione industriale** va posta al centro della politica economica europea. Per sfruttare al meglio la nuova rivoluzione industriale e affrontare la crescente concorrenza internazionale servono a livello europeo **politiche industriali e per l'innovazione, il completamento del mercato unico e l'avvio di quello digitale.**



## *più Europa, con quali paesi?*

Non tutti sono disponibili a cedere ulteriori fette di sovranità.

Si dovrebbe partire dai **19** dell'**Eurozona** o dai **22** di **Schengen**,

perché per questi è indispensabile adottare alcune politiche comuni.

Essenziale che non sia un'Europa ***à la carte***, con coalizioni variabili di paesi basate sulla convenienza economica.



# *più Europa, quali strumenti?*

Alcune innovazioni potrebbero essere introdotte **a parità di trattati**, tramite cooperazione rafforzata e accordi intergovernativi, altre, più ambiziose, ne richiederebbero la **revisione**.

Il percorso verso una **nuova carta costituzionale** appare oggi irrealistico.



# *più Europa, “più democrazia”?*

Le 4 principali proposte:

- 1) elezione diretta **Presidente Commissione UE**,
- 2) che deve essere anche Presidente Consiglio,
- 3) istituzione di un Parlamento **solo Eurozona**,
- 4) a cui dovrebbe rispondere un Ministro delle Finanze che gestisca la **politica di bilancio** dell’Eurozona.



In conclusione, esiste una **maggioranza silenziosa** di cittadini filo-europei, speculare alla **minoranza rumorosa** che fa dell'UE il capro-espiatorio dei mali nazionali.

Una maggioranza che **vuole** un'Europa con **più politiche comuni** e **più potere decisionale** a livello europeo.



Occorre recuperare la **solidarietà**  
fra paesi e popoli europei  
che è parte cruciale del patrimonio  
e della ragion d'essere dell'Unione europea.  
Il proseguimento delle attuali tendenze  
e politiche porterebbe  
alla **disgregazione**.



La **disunione** europea non risolverebbe nessuno dei problemi dei cittadini.

Il muro di **diffidenza** e sfiducia reciproche va superato spiegando, senza retorica e concretamente, i **vantaggi dell'Europa unita**.





CONFINDUSTRIA  
Centro Studi

SCENARI  
ECONOMICI

# LA RIPRESA GLOBALE SI CONSOLIDA. ITALIA A RUOTA EUROPA: INTEGRAZIONE O DISAFFEZIONE

Roma, 28 giugno 2017